



Giornale d'informazione dell'Istituto Comprensivo Statale "L. Docimo"
viale Italia, 103 Rose (Cs)
tel. 0984 90 10 68
csee13200L@istruzione.it

Direttore Responsabile
Teresa Mancini

Direttore Editoriale
Carmela Infante

Caporedattore
Mary Carbone

Redazione
Concetta Annone, Elena Bria, Rita Bria, Giulio Benvenuto, Giuseppe Brogno, Ilaria Chimento, Antonio Orsino, Maria Francesca Orsino, Federica Ravatti, Sabrina Sangermano, Mariangela Siciliano, Noemi Spadafora, Pierino Stalteri, Iuliana Stirbu, Valentina Trotta, Manuela Viapiana, Mariagrazia Zingone.

Hanno collaborato, in questo numero, i docenti "tutor" ed "esperti" dei PON 2008/2009 e i docenti interni dell'Istituto Comprensivo Statale "L. Docimo" di Rose.

Teresa Mancini (direzione e coordinamento progetti PON Piano Integrato d'Istituto), *Giovanna Cardillo* (facilitatore), *Maria Teresa Torcasio* (referente della valutazione), *Silvana Docimo, Maria Greco, Marisa Perna, Rosa Amendola, Diana De Luca, Eugenia Molinari, Rosa Iachetta, Annunziata Tunnera, Maria Cucunato, Angela Principe.*

Ottimizzazione per la stampa tipografica
zefiro.net

Chiuso in tipografia il 10 giugno 2009.

Sommario

Giovani giornalisti portano "la scuola in prima pagina"	pag. 3
Menabò: la scuola in prima pagina	pag. 4
Chiamale se vuoi emozioni	pag. 5
La scuola nel verde	pag. 6
Noi al campus	pag. 7
Parigi... Itaca... il sogno	pag. 8
Conoscere Parigi e dintorni	pag. 9
Parigi tra storia e monumenti	pag. 10
Le Donne di Versailles Il "savoir vivre" ...	pag. 11
Reggio Calabria ...	pag. 12
Lombardia	pag. 13
La trama di monti e di acque... Lago di Como	pag. 14
... la contessa Matilde di Canossa Leggendo i Promessi Sposi	pag. 15
Tra Milano e dintorni	pag. 16
Visita al Quotidiano della Calabria	pag. 17
Santa Severina	pag. 18
Messina	pag. 19
Primo premio concorso musicale	pag. 20
Noi... una "vera" orchestra	pag. 21
Alunni e insegnanti a confronto	pag. 22
I bulli invadono la scuola	pag. 23
Terremoto in Abruzzo	pag. 24/25
Il codice della strada e sicurezza	pag. 26/28
La via della seta... Catanzaro Sentimentalmente donna	pag. 29
Le nuvole/la nostra fiaba	pag. 30
Il diavolo e il castello/i miti	pag. 31
Le imbarcazioni più antiche	pag. 32
Il calcio è un gioco	pag. 33
Poetry and love	pag. 34
Pronti... via! All'alba... vincerò	pag. 35
Stio	pag. 36

Giovani giornalisti portano "la scuola in prima pagina"

di Teresa Mancini (Dirigente Scolastico)

Il progetto PON FSE C-4, "Menabò: la scuola in prima pagina", destinato agli alunni della scuola secondaria di primo grado, ha offerto l'occasione per l'ideazione e la creazione di questo giornale d'Istituto. La scuola si è avvalsa del Fondo Sociale Europeo (FSE) e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), un vasto piano di sostegno finanziario finalizzato allo sviluppo del sistema di istruzione e formazione delle regioni del Mezzogiorno con obiettivi di grande rilievo quali la riduzione del fenomeno della dispersione scolastica, lo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione, il miglioramento e il potenziamento delle competenze di base, la formazione dei docenti e del personale scolastico, il rafforzamento delle pari opportunità di genere e lo sviluppo di una cultura ambientale.



Diversi sono stati i corsi proposti, rivolti agli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado, inclusi negli obiettivi C1 - Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani - Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave in italiano, matematica e inglese (C-1- FSE -2008-476) e C4 - Interventi individualizzati per promuovere l'eccellenza attraverso il giornalino scolastico e l'educazione musicale (C4 -FSE- 2008-119).

Nella fattispecie i corsi in oggetto sono stati:

"Occhio all'errore" (*Scuola Primaria Petrarò*), "Quaderno attivo" (*Scuola Primaria Rose Centro*), "Impara ad imparare" (*Scuola Secondaria 1° grado*), "Quaderno a quadretti" (*Scuola Primaria Petrarò*), "Operazione possibile" (*Scuola Primaria Rose Centro*), "Logica-mente" (*Scuola Secondaria 1° grado*), "Learnig English by doing" (*Scuola Secondaria 1° grado*), "Laboratorio di musica antica - indirizzo strumentale: flauto dolce" (*Scuola Secondaria 1° grado*) e "Menabò: la scuola in prima pagina" (*Scuola Secondaria 1° grado*).

I corsi sono stati tenuti da esperti esterni, affiancati da docenti "tutor" interni, che hanno fatto da mediatori tra la creatività degli alunni e la metodologia didattica innovativa degli esperti. In particolare per il Menabò sono stati selezionati alunni con una valida preparazione di base la cui attività giornalistica ha inteso potenziare la loro competenza espressiva così da metterli in condizione di produrre articoli e recensioni appropriati ai diversi contesti. Essendo il linguaggio giornalistico anche espressione del pensiero e della cultura di un popolo, lo studio di tale disciplina ha avuto la funzione di rendere gli alunni consapevoli di tale legame e quindi di arricchirli umanamente e culturalmente, educandoli alla conoscenza ed alla riflessione sul mondo circostante. La disciplina insegnata è stata realistica e contemporanea ed è stata espletata attraverso il tipico linguaggio giornalistico della carta stampata associato a quello del "Web writing". Alla didattica d'aula è stata abbinata la costituzione di una vera e propria redazione giornalistica, composta da alunni e docenti.

I ragazzi hanno anche avuto modo di scoprire le strutture di un giornale, attraverso la visita guidata, presso la redazione de "il Quotidiano della Calabria". Alle dispense fornite dall'esperto è stato affiancato l'utilizzo dei computer del Laboratorio multimediale dando vita al Giornale d'informazione dell'Istituto che ha costituito il prodotto finale di questo percorso didattico. Il Giornale è corredato di articoli, foto e disegni elaborati dalla redazione nonché di materiale proveniente dagli altri plessi.

Il titolo del Giornale "**Pagine di scuola**" risponde all'esigenza di tracciare le esperienze della vita scolastica quali segni tangibili della crescita culturale, umana e sociale degli alunni.

Nell'attuale epoca di grande disorientamento valoriale, una scuola forte del proprio mandato istituzionale, non può che offrire spazi di apertura e confronto anche attraverso le pagine di un giornale d'istituto, strumento di rendicontazione sociale e di diffusione delle pratiche messe in atto.

Agli allievi, all'esperto esterno e al tutor, agli altri docenti che hanno collaborato nella realizzazione di questo importante strumento di informazione va il mio personale riconoscimento, nonché l'augurio del prosieguo di una esperienza affascinante e di così alta valenza formativa.

Offrire spazi nuovi, "altri" di riflessione, di sforzo creativo e intellettuale, crea le condizioni per la formazione di una società, dell'oggi e del domani, fatta di donne e uomini liberi, capaci di operare scelte autonome e consapevoli finalizzate al raggiungimento del bene comune.

Menabò: la scuola in prima pagina

Eccellenza, creatività ed innovazione di una redazione in fermento.

di Carmela Infante

"Menabò: la scuola in prima pagina" è il titolo del progetto di giornalismo PON FSE C-4 (Programma Operativo Nazionale 2007/2013 "Competenze per lo sviluppo") annualità 2008/2009, destinato agli alunni della scuola secondaria di primo grado. Lo scopo è stato quello di potenziare le eccellenze dell'Istituto Comprensivo Statale "L. Docimo" di Rose. Il progetto, che si integra perfettamente con gli obiettivi di creatività ed innovazione delle linee guida della programmazione europea promossa per l'anno in corso, ha coinvolto giovani redattori meritevoli tra le classi prime e seconde.

Il giornale nasce dall'impegno della nostra giovane redazione, messa in piedi con tempestività ed efficienza. L'organizzazione didattica ha previsto, oltre alle tradizionali lezioni frontali destinate agli alunni per fornire loro conoscenze, metodologie e strategie dell'affascinante mondo giornalistico, anche attività di laboratorio, finalizzate alla realizzazione pratica del giornale, nel corso delle quali i piccoli giornalisti in erba hanno potuto mettere in pratica quanto acquisito nell'iter didattico. L'incarico di esperto esterno, conferitomi dal dirigente scolastico, Teresa Mancini, mi ha vista entusiasta per la preparazione eccellente degli alunni abbinata alla sete di curiosità e di approfondimento.

Il menabò, le manchettes, le civette, i fondi, gli articoli di spalla, i corsivi, le cinque w, il lead e quanto altro di apparentemente astruso, e, forse, in una prima fase, anche incomprensibile, non sono risultati essere un problema per i redattori provetti che hanno fatto tesoro delle conoscenze acquisite mettendole in pratica al momento giusto. Non sono mancate le tradizionali prove di verifica che, come previsto, non potevano che avere esito più che soddisfacente, né la dovuta visita ad un quotidiano locale.

Sede prescelta è stata la redazione de "il Quotidiano della Calabria", giornale per cui collaboro da diversi anni ed a cui mi legano sentimenti di stima ed affetto. L'esperienza al giornale è stata una fase di ulteriore approfondimento e di formazione per gli alunni. Attraverso la proiezione di un video, commentato da un giornalista di esperienza e professionalità, il caposettore Adriano Mollo, hanno potuto vedere tutti i principali stadi operativi di una redazione in attività, dalla raccolta di fonti ed informazioni dei cronisti di bianca e di nera alle riunioni di redazione, quella mattutina, in cui direttori e redattori si collegano ormai in videoconferenza con i redattori delle redazioni minori dislocate nelle varie province, fino alle fasi di stampa.

Il caposettore Mollo ha poi illustrato ai piccoli giornalisti la struttura de "il Quotidiano della Calabria", a partire dalle notizie nazionali ed estere, alle pagine di primo piano, alla sezione regionale denominata "24 ore in Calabria" ed a quella dedicata alle "Lettere al Quotidiano", siglate da note firme locali, fino ad arrivare alle pagine provinciali per concludere con le pagine culturali e con quelle dedicate allo spettacolo. È seguita la visita nei locali della redazione quali quello dello sport, dei grafici, dei correttori di bozze e dei redattori, dell'aula riunioni e della sala conferenze. Durante la visita guidata non sono mancati gli accenni alla storia del giornale che, nato nel lontano 1995, consta oggi di una propria rotativa, in cui vengono stampate anche le copie del quotidiano della Basilicata e di un quotidiano online, in corsa

parallela con quello stampato, già con un elevato numero di utenti che, grazie all'ausilio della rete, oltrepassa i confini nazionali. Non poteva mancare la foto di rito ed il saluto di encornio al direttore Matteo Cosenza.



Chiamale se vuoi emozioni

di Mary Carbone

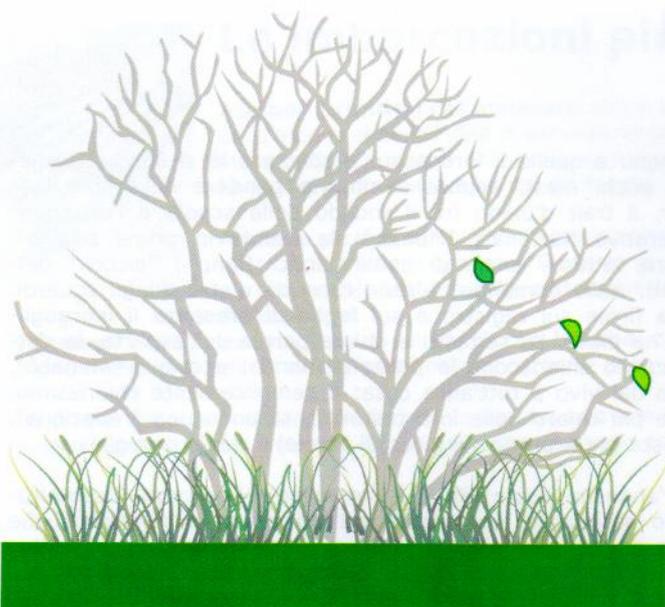
Diciassette paia di occhioni mi scrutano da dietro i banchi: è quello il loro posto a scuola e là si sono sistemati. È il tredici marzo, più della metà li conosco da pochi mesi, eppure sembrano pendere dalle mie labbra: sono io il loro punto di riferimento, la loro tutor, il trait d'union fra il mondo della scuola e l'esperienza nuova che stanno per affrontare, il Progetto Operativo Nazionale "Menabò: la scuola in prima pagina". Ma quegli occhi... vi si legge dentro curiosità, timore, attesa, ansia di cominciare... Sono i "piccoli" della nostra Scuola Secondaria e non può essere altrimenti: mille domande balzano fuori da dietro quegli sguardi. Poi la matassa comincia a dipanarsi davanti a loro. La firma sul registro e sul foglio di presenza li inorgoglisce perché li fa sentire importanti... E la prima lezione ha inizio. Le semplici e chiare parole dell'esperto, la dottoressa Carmela Infante, e l'ausilio di un foglio col tracciato chiariscono la prima domanda: eccolo il "menabò", quella strana parola già ricercata sul dizionario. Vederlo dal vivo è tutt'altra cosa: è semplicemente chiarissimo. E da lì il ruolo che andranno a ricoprire diventa sempre più chiaro nelle loro testoline, saranno una "redazione". E non è cosa da poco: "giocare" a "far sul serio" il giornalista (mi si perdoni il gioco di parole) li rende orgogliosi e volitivi.

Diventano via via più sicuri; il banco non è più l'angusto posto fisso, si muovono anzi con disinvoltura fra di essi e dietro le postazioni del computer loro assegnato. Le idee diventano chiare e già sanno che "voce" dare ai loro articoli, quelli che hanno dato vita a questo giornale. Forse li sento già un tantino più lontani adesso, più indipendenti; le domande vengono sempre più spesso rivolte all'esperta, alla giornalista. Ma io resto sempre lì, accanto a loro, a lodarli, a spronarli, a scollarli, a guidarli, a rispondere ai loro "...posso...?" E pare proprio che la mia presenza li rassicuri almeno quanto la loro mi inorgoglisce.



La scuola nel verde

Campus a San Giovanni in Fiore Por
Calabria 2000/2006



Tra le esperienze, vissute in quest'anno scolastico, c'è il campo scuola denominato "La scuola nel verde" che si è tenuto in località Garga di San Giovanni in Fiore, un piccolo e seducente paesino immerso tra i monti della Sila. Questa è stata un'esperienza indimenticabile e soprattutto molto istruttiva. Il campus è durato dieci giorni (dal 18 al 27 settembre) che per noi alunni sembrano essere volati, tante sono state le novità e le visite guidate che ci hanno affascinato catturando tutta la nostra attenzione e suscitando ogni tipo di curiosità. Abbiamo alloggiato presso l'Hotel Biafora, una struttura accogliente con stanze piccole ma abbastanza ordinate. Tutte le mattine alle ore 7:00 eravamo già in piedi perchè alle 8:00 in punto ci attendeva la prima colazione. Subito dopo uscivamo per le visite programmate, tornavamo alle 12:00 per il pranzo, e, alle 15:00, o si ripartiva per un altro tour nei luoghi affascinanti

della Sila o si rimaneva in hotel, in una grande aula didattica, allestita apposta per noi, dove ci intrattenevamo per ore a commentare e a sintetizzare le esperienze vissute o rimanevamo a studiare, guidati dagli esperti esterni, affiancati dai nostri professori, materie quali scienze ed inglese, accompagnate da attività motorie e dal gioco. Tutte le sere, dopo la cena, prevista per le ore 20:00, seguivano, fino a mezzanotte inoltrata, spettacoli di intrattenimento attesi da noi studenti con grande trepidazione.

Dopo tutti a dormire, per ripetere, il giorno seguente, una nuova ed emozionante avventura. Tra i posti che abbiamo visitato, sono rimasto particolarmente colpito dalla stazione meteorologica di Montescuro, dalla centrale idroelettrica sul lago Cecita, dalle chiese e dalle bellezze artistiche di San Giovanni in Fiore e dalla Nave della Sila. In particolare sono stato colpito dalla diga della centrale idroelettrica del lago Cecita e da tutta la strumentazione presente nella stazione meteorologica di Montescuro. Riguardo alla Nave della Sila sono rimasto affascinato dalla storia dei protagonisti, ossia tutti coloro che, tra il 1920 e il 1950, sono emigrati dalla Italia per raggiungere nuove mete. Attraverso alcuni video abbiamo potuto constatare in quali condizioni vivevano e come venivano trattati. Infatti, era tutta gente attratta dalle pubblicità, che credeva di poter fare un viaggio a poco prezzo, su delle navi in ottime condizioni, tra spettacoli e intrattenimenti. Una volta saliti sulle navi però ogni loro sogno andava in frantumi perché i più venivano ammassati nelle stive, in condizioni pietose, e, per di più, durante il viaggio, molti di loro morivano a causa di malattie contagiose.

Spesso tra quelli che rimanevano in vita, una volta arrivati a destinazione, molti venivano rifiutati perché malati e subito dopo rimpatriati. Credo che fosse davvero terribile. Tra le visite guidate va annoverata anche quella presso il Parco Nazionale della Sila dove abbiamo avuto modo di vedere il simbolo per eccellenza di questo luogo, ossia il lupo, che di solito siamo abituati a vedere solo nei film.



In visita tra le bellezze naturalistiche della Sila abbiamo anche avuto modo di toccare con mano e di studiare molte delle piante che vegetano in questi luoghi quali pini ed abeti. Esperienza assolutamente indimenticabile è stata la creazione di un erbario che siamo riusciti a realizzare con l'ausilio di una docente esperta. Sono certo che non dimenticherò mai questo campus e spero di poter fare, quanto prima, altre interessanti esperienze come questa.

Giuseppe Brogno
Classe II A

Noi al campus

Eravamo con "La scuola nel verde" quando l'ultima estate sfumava nelle prime nebbie autunnali; quando all'orizzonte della convivialità si profilavano gusti sapidi, profumi intensi, sapori terrosi di funghi che spuntavano dall'atelier della "stagione dei silenzi"; quando l'aria era intrisa dei sentori del bosco...

Ma l'atmosfera è stata sempre allegra e vivace, percorsa di sommesso parlottare, brevi risate, tintinnio di bicchieri, esclamazioni di meraviglia, per tutto ciò che si faceva e si vedeva...adeguato scenario del paesaggio silano con i suoi boschi, i suoi laghi, i suoi monti, i suoi contadini e i suoi pastori, con i resti delle sue culture che conservano gli itinerari classici descritti nei racconti dei viaggiatori, di quelli che vennero in questi luoghi già dai tempi in cui la Calabria era ancora povera di strade e ricca di briganti. Noi ... immersi nel verde... siamo stati felici di conoscere ed apprendere, tra anemografi e banderuole al vento, tra pluviografi e capannucce meteorologiche... Noi sospesi sulle acque del lago a guardare i pesci che guizzavano, le canoe che salpavano le azzurre cresse...Noi in tante Comunità montane incastonate come perle nel ventre di madre natura, mostrando la dignità dei secoli che le sono alle spalle, un lungo tempo intriso di storie custodite in un "Museo" narrante, su una virtuale "Nave" che conserva gelosamente a bordo la memoria storica e civile, le epopee, le speranze, le insanabili nostalgie, le avventure di tanti, la fortuna di pochi.



Classe II B



Parigi... Itaca... il sogno

*Un percorso, un sentiero nel nostro cammino.
Noi, argonauti del III millennio, alla ricerca del vello d'oro della conoscenza,
noi, piccoli "Ulisse", odissei di questo lungo viaggio che è la vita, oltre le colonne d'Ercole.
Noi, distratti da una società in continua trasformazione, che ci vuole adulti, cresciuti in fretta;
noi, ci spingiamo, grazie alla scuola, in avventure impossibili.
Noi, che abbiamo tutti una meta da raggiungere: Itaca, l'isola...il sogno.*

Itaca

Quando partirai, diretto ad Itaca, che il tuo viaggio sia lungo, ricco di avventure e conoscenza: non temere i ciclopi né il furioso Poseidone; durante il cammino non li incontrerai se il pensiero sarà elevato, se non li porterai con te nell' Anima...

Spero che la tua strada sia lunga, che molte siano le mattine d' estate. Non perdere di vista Itaca, poiché giungervi è il tuo destino, non affrettare i tuoi passi... è meglio che il tuo viaggio duri molti anni e la tua nave getti l'ancora sull'isola.

Quando ti sarai arricchito di ciò che hai conosciuto, non aspettarti ricchezza. Itaca ti ha dato un Bel viaggio. Senza Itaca, tu non saresti mai partito. Sei diventato saggio, hai vissuto una vita intensa. Hai sognato.

È questo il significato di Itaca

Kostantinos Kavafis

Abbiamo scelto questi versi, liberamente tratti da una poesia del poeta greco Kostantinos Kavafis (1863-1932 Alessandria d'Egitto), perché in essi c'è la metafora del viaggio, della conoscenza, dell'importanza del percorso più che della meta da raggiungere. Li dedichiamo al nostro Dirigente, Dott.ssa Teresa Mancini che, come Ulisse, ci ha condotto con tenacia e determinazione verso un'avventura unica e irripetibile, ai professori che ci hanno accompagnato con amore e spirito di sacrificio, a quelli che sono rimasti ad aspettarci, alla Regione Calabria che ha voluto investire sulla formazione culturale delle nuove generazioni di una terra "Grande e Amara" che ha bisogno di riscatto sociale e storico, alle nostre famiglie che ci hanno dato fiducia superando non poche paure e preoccupazioni, ai compagni con i quali abbiamo condiviso la fortuna di far parte di una comunità scolastica che rappresenta tutto il nostro mondo, dove, ogni giorno, scriviamo una pagina nuova di questa meravigliosa ma, anche, difficile età, che è la nostra "Adolescenza".

**Zaira Imbrogno, Alessia Chimento
Classi III A e III B**



Conoscere Parigi e dintorni "dal Castello di Rose al Museo del Louvre"

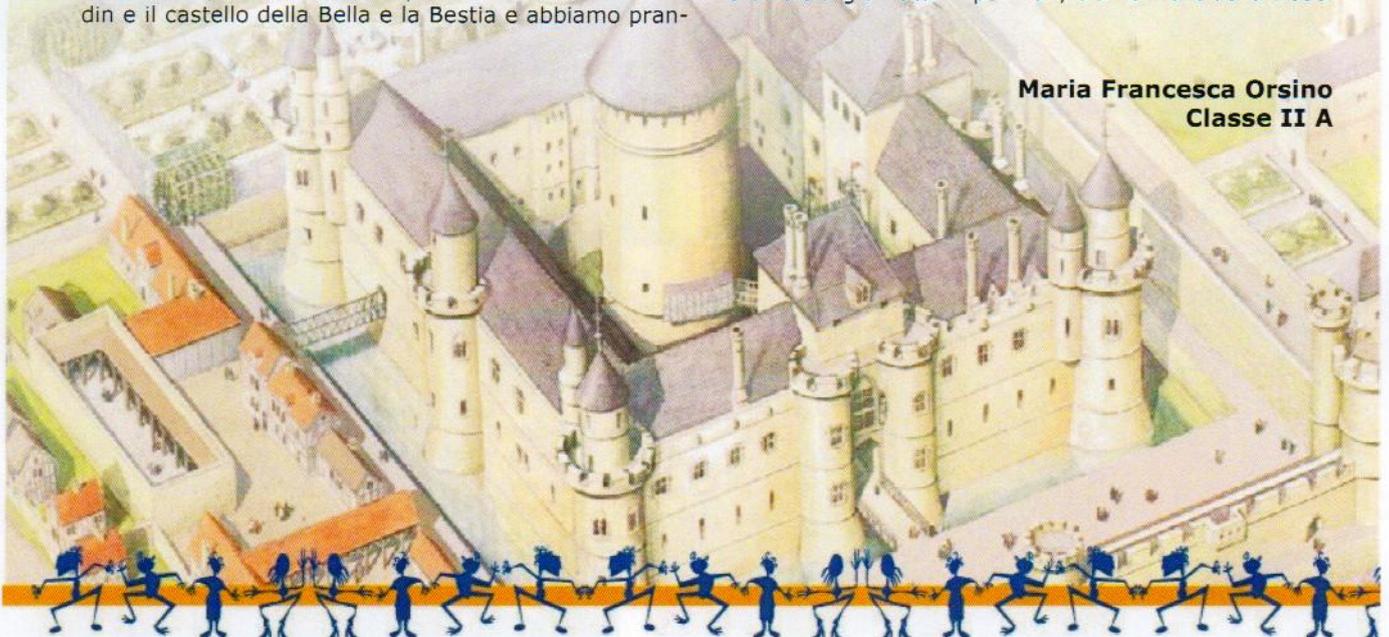
Visita dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo Statale "L. Docimo" in una delle più affascinanti capitali europee.

(Por Calabria 2000/2006)

Si parte! La nostra meta: Parigi. Un viaggio alla scoperta di tutti quei luoghi che l'hanno resa una delle più famose e belle capitali al mondo. Alcuni tra ragazzi e professori dell'Istituto Comprensivo Statale "L. Docimo" di Rose, alle ore 6 dello scorso 18 ottobre, ci siamo ritrovati davanti alla scuola, abbiamo caricato le valigie sul pullman e siamo partiti per un viaggio che sarebbe durato 16 giorni. Un viaggio fantastico, ma soprattutto un'esperienza che credo sarà difficile rivivere. Siamo partiti assonnati, un po' ansiosi ma molto, molto felici. Il viaggio era lungo perciò abbiamo fatto una sosta in un hotel di San Remo dove abbiamo passato la notte. Quella è stata la mia prima notte in un hotel, trascorsa solo con ragazze della mia stessa età quali Flavia e Mariagrazia. Avevamo un po' di paura che abbiamo subito placato parlandoci a vicenda. La notte è passata in fretta e al mattino ci siamo alzate pronte ed ansiose di proseguire il nostro viaggio. Finalmente dopo un'intera giornata in pullman siamo arrivati a Parigi. Solo dopo aver cenato al "Fiap Jean Monnet", ci siamo sistemati nel nostro hotel. A seguito di un'altra notte quasi insonne, il mattino dopo abbiamo finalmente iniziato la nostra visita a Parigi. I luoghi che abbiamo visitato e le esperienze che abbiamo vissuto sono stati numerosi quali la minicrociera sul fiume Senna, le visite a Notre-Dame, Montmartre, la tour Eiffel, il parco Eurodisney, il Musée d'Orsay, la Cité de la Science, il Centre Georges Pompidou, Versailles e Reims. Tutto ci appassionava, ma il luogo più bello che abbiamo visitato, a mio parere, è stato il Museo del Louvre perché in esso abbiamo visto alcune opere d'arte tra le più famose al mondo di cui abbiamo più volte sentito parlare, basti pensare alla Gioconda, alle Nozze di Cana, alla Venere di Milo. La visita al Louvre è stata molto istruttiva mentre la giornata più divertente è stata la giornata trascorsa all'Eurodisney. Qui, purtroppo, abbiamo fatto solo due giochi molto divertenti e adrenalinici; abbiamo comunque visitato la casa di Aladin e il castello della Bella e la Bestia e abbiamo pran-

zato al ristorante "Acuna matata". Ci siamo soffermati a comprare nei vari negozietti, molto simpatici e pieni di giochi, peluche, caramelle e pupazzetti. Giravamo per Parigi con la metropolitana e per molti questa è stata la prima volta; a dire la verità andare in metro è stato un po' complicato, ma ci siamo abituati presto e un giorno siamo arrivati a fare persino ventiquattro fermate. Questo mezzo di locomozione si è rivelato molto utile perché ci ha permesso di raggiungere in poco tempo le nostre mete. Oltre alla visita alle varie località, al mattino ci dedicavamo allo studio; studiavamo al centro "Paris langues" del Fiap, una importante scuola di lingua francese per stranieri. Il primo giorno ci hanno diviso in tre gruppi, ognuno aveva un suo insegnante, io sono capitata con la professoressa Nora. Le lezioni erano molto divertenti perché lo studio era organizzato sotto forma di gioco (gioco dei mimi, gioco del mercato, faccia di pomodoro, ecc.) e inoltre dovevamo parlare esclusivamente francese altrimenti la professoressa non ci comprendeva in quanto di madre lingua. Le giornate erano molto piene e alla sera eravamo sempre sfiniti, ma nonostante ciò facevamo sempre qualcosa di diverso; una sera abbiamo visitato Paris la nuit, un'altra abbiamo fatto una passeggiata, alcune volte siamo rimasti al "Fiap" in una saletta relax a ballare o a giocare con qualche gioco di società. Tornavamo in hotel verso le 20:30 e il tempo per dormire era poco, perché già alle 6:00 suonava la sveglia. Nonostante fossimo tutti assonnati riuscivamo ad alzarci, spinti dall'idea che in quel giorno avremmo potuto vedere nuove cose e nonostante la stanchezza più passavano i giorni, più sentivamo di avere imparato qualcosa in più e di aver visto qualcosa di stupendo. Purtroppo, come tutte le belle cose, che si aspettano con ansia e una volta iniziate terminano subito, è arrivato anche per noi il momento di rientrare, quindi il primo novembre siamo partiti e dopo una giornata di viaggio, una sosta a San Remo e un'altra giornata in pullman, siamo rientrati a Rose.

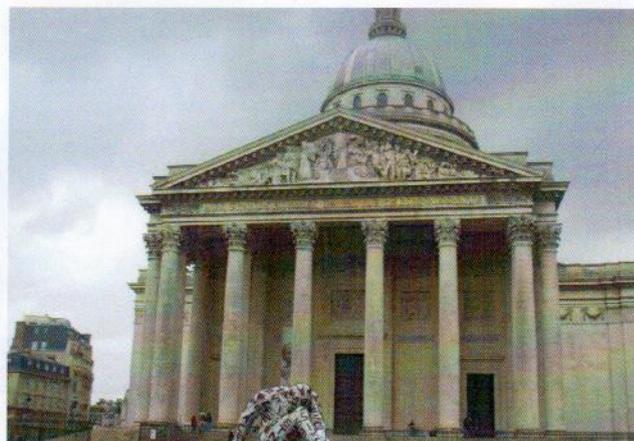
Maria Francesca Orsino
Classe II A



Parigi tra storia e monumenti

Che esperienza fantastica il primo viaggio a Parigi! Dopo un lungo e stancante viaggio in autobus siamo approdati nella splendida capitale francese dove abbiamo visitato tantissimi posti a cominciare dal "Palais du Louvre", adibito a museo dal 1793. Tra i più famosi del mondo è definito "il più bel museo del mondo nel più bel palazzo del mondo". Nel 1546 Francesco I fece abbattere il vecchio castello e fece costruire un nuovo palazzo. La raccolta delle opere esposte nel Louvre comprende tutte le scuole europee. Oggi il museo comprende non solo le opere dei grandi maestri e dei capiscuola, ma anche quelle dei loro seguaci e degli artisti meno noti. Il palazzo che ospita il museo fu originariamente costruito durante la dinastia dei Capetingi, sotto il regno di Filippo II. Attualmente la collezione del museo comprende alcune delle più famose opere d'arte del mondo come la Gioconda, Sant'Anna ecc. La vera origine del termine Louvre è oscura. Nel 1594 Re Enrico VI fece unire il Palazzo del Louvre con il Palazzo delle Tuileries. Dopo la Rivoluzione francese, la collezione reale del Louvre fu denominata "Museum central des Arts". Il cortile centrale del museo, ospita la Piramide del Louvre, che serve da entrata principale del museo stesso. Si tratta di una piramide di vetro che fu inaugurata nel 1989. Dal Louvre al centro d'Art e de culture "George Pompidou - Beaubourg". Il provocatorio "Beaubourg" è situato tra il quartiere di Les Halles e il Marais, come un immenso parallelepipedo dalle strutture tubolari. L'imponente edificio è diventato un centro di interesse culturale che accoglie una media di 25.000 visitatori al giorno. Fu riaperto nel Capodanno del 2000 dopo un lungo restauro. Ospita ampi spazi per mostre e spettacoli e una biblioteca. La costruzione è stata sottoposta ad un profondo maquillage: l'architetto genovese Piano, si è occupato di realizzare nuovi spazi espositivi. E poi ancora

la visita al simbolo ed all'attrazione maggiore della capitale: la "Tour Eiffel". Fu progettata in occasione dell'esposizione mondiale del 1889 dall'ingegnere Gustave-Alexandre Eiffel. La costruzione della torre necessitò di 7.300 tonnellate di ferro; l'altezza attuale è di 324 metri. La base è formata da quattro pilastri arcuati, i quali si uniscono a sostegno della struttura. La Torre Eiffel è munita di scale e ascensori; al primo piano si trova un ristorante, al secondo si trovano tanti negozi di souvenirs e alla sua sommità si trovano: una stazione meteorologica, una stazione radio e un ripetitore televisivo. Sono presenti 1665 scalini e due ascensori trasparenti. La Torre Eiffel è stata inaugurata il 31 marzo del 1889, e venne aperta il 6 maggio dello stesso anno. Stupefacente ed emozionante il giro presso la cattedrale "Notre Dame" situata sull'Ile de la Cité. La Cattedrale è un capolavoro gotico. Alla fine dei lavori, misurava 130 m di lunghezza. Aveva archi rampanti, un ampio transetto, un profondo coro e torri alte 69 m. Merita particolare attenzione anche il tesoro di Notre-Dame. Oltre alle grandi reliquie, sono visibili oggetti sacri ed il mantello dell'incoronazione di Napoleone I. E poi ancora "L'Arc de Triomphe", un altro importante monumento di Parigi. Si trova all'inizio del famoso viale dei Champs-Élysées, al centro della piazza denominata Place de l'Étoile. L'Arco di Trionfo, fu fatto costruire da Napoleone I che affidò l'incarico di realizzarlo nel 1806. Nel 1920 fu collocata sotto l'arco la tomba del Milite Ignoto. L'Arco è alto 50 m. e largo 45 m. Sull'esterno del monumento, è situata la vittoria e il rientro trionfale delle truppe. All'interno si trovano i nomi dei generali e delle battaglie. La "Reggia di Versailles", invece, è un'antica residenza reale nata dalla diffidenza del giovane Luigi XIV. All'inizio del suo regno, Luigi XIV, che aveva solo 13 anni, non trovò alcuna reggia che lo soddisfacesse. A Parigi vagò tra il Palais Royal, il Louvre, le Tuileries senza mai essere soddisfatto delle sue residenze. Nel 1651, Luigi XIV, vide per la prima volta Versailles, e fu un colpo di fulmine. Così la scelse subito e divenne il suo palazzo reale. Poi ancora "Montmartre" che è sempre stata qualcosa a parte rispetto a Parigi. Diversi episodi della sua storia hanno segnato questa diversità. Quando nel corso del 1800 Parigi divenne la città della borghesia ricca e trionfante, Montmartre era il quartiere maledetto. Finalmente l'approdo a "Disneyland Resort Paris" la costruzione che iniziò nel 1988 ed aprì il 12 aprile del 1992 con il



nome di EuroDisney Resort. Nell'ottobre del 1994, Euro Disney, cambiò il suo nome in Disneyland Paris. Nel 1995, si prese una decisione sul nome da dare a questo immenso parco. Scelsero Disneyland Resort Paris. Nel 2002, introdusse il suo secondo parco a tema: la Walt Disney Studios. Disneyland Resort Paris ha pianificato la sua espansione con l'aggiunta di nuove attrazioni : Buzz Lightyear's Laser Blast, aperto nel 2006, Toon Studios, aperto nel 2007, e l'attesissima Tower of Terror, aperta nel 2008. Disneyland Resort Paris è ora la più popolare destinazione turistica d'Europa con più di 12 milioni di visitatori all'anno. Per finire la Cattedrale di "Reims", una città della Champagne-Ardenne, ad est-

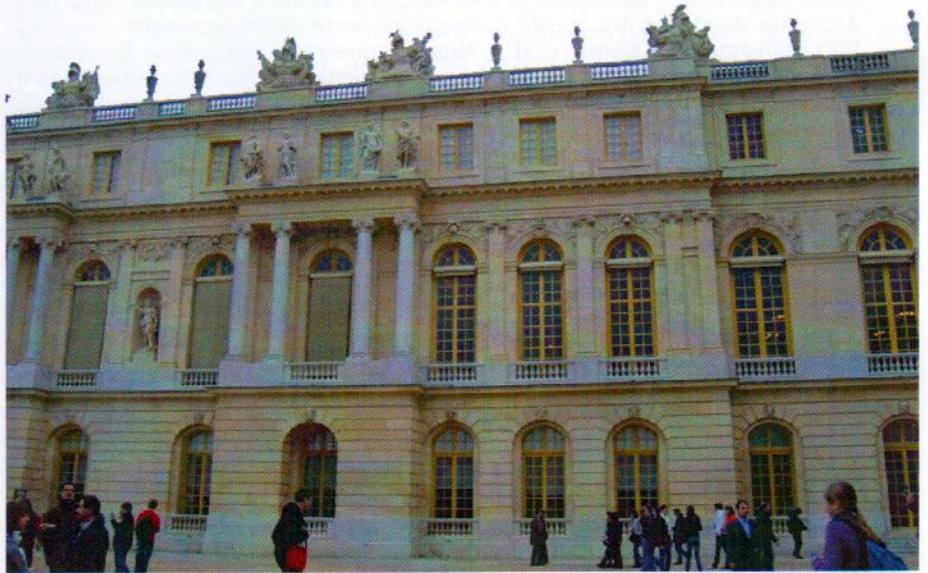
nord-est di Parigi. Essa fu fondata dai Galli e divenne un' importante città durante il periodo dell'impero romano. Il più famoso e caro degli eventi successi a Reims è stata l'incoronazione di Charles VII in compagnia di Giovanna d'Arco. Reims è spesso considerata come la capitale dello Champagne (vecchia provincia di Francia), perchè è di gran lunga la più grande città della regione.

**Mariagrazia Zingone
Classe II B**

Le Donne di Versailles

Fumavano la pipa

Fumare la pipa ha sempre affascinato la donna. Le figlie di Luigi XIV amavano spesso nascondersi la sera, dopo il lungo pranzo ufficiale, per ritirarsi nei loro appartamenti privati, e là, dimessa ogni regola imposta dalla severa etichetta di corte, abbandonarsi liberamente alla gioia di fumare una buona pipa. Il Re Sole era ostile a questa nuova usanza e, per suo ordine, era stata proclamata alla corte di Francia la più severa proibizione di fumare. Ma non sembra che questa regola fosse troppo rigorosamente osservata dalle stesse figlie del Re. Si racconta che il Delfino, entrato una sera negli appartamenti delle Principesse, rimase stupito di vedere le sue sorelle fumare beatamente la pipa. Allo stupore seguì una profonda collera e le principesse furono costrette a confessare che avevano avuto le pipe in prestito dagli ufficiali della guardia.



**Pierino Stalteri, Ilaria Chimento, Sabrina Sangermano
Classe IB**

Il "savoir vivre" della donna parigina

Il rimprovero che il filosofo Rousseau mosse alle donne di Parigi, per la leggerezza, è rimasto loro per sempre affibbiato. Tra gli stessi parigini, lo scrittore Henry Becque ha rappresentato la donna come la personificazione di tutti i vizi, per la sua vivacità e il suo carattere birichino.

La bellezza, l'allegria e l'eleganza nella donna di Paris inducono facilmente a supporre uno scarso senso morale. Ma è risaputo che questa possedeva già una cultura molto soda in un'epoca in cui, in Europa, la donna non leggeva e non scriveva. Nel lontano 1756 un professore dell'Università di Napoli, Antonio Genovesi, incitava le alunne italiane ad imitare quelle parigine per aumentare l'energia vitale della nazione. Agli inizi del 1900 tantissime donne leggevano il giornale, perfino quelle del popolo.

La donna francese è sollecitata da mille passioni; tutto le interessa, le lettere, le arti, le scienze, la filosofia, la moda, la beneficenza, i pettegolezzi.

La sua agilità si trova bene in questa confusione!

Classi IB - IIB

Reggio Calabria tra storia, cultura, arte e legalità

La scuola che io frequento, l'Istituto Comprensivo Statale "L.Docimo", ha organizzato, per noi alunni della secondaria, una visita guidata a Reggio Calabria, lo scorso venti marzo, per farci conoscere meglio le tradizioni storico-culturali e le bellezze paesaggistiche di questa accattivante città.

Reggio è una cittadina situata sulla punta estrema dell'Italia meridionale, la cui storia risale alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.

La città di Reggio fu, in passato, un centro vitale, nel bacino del Mediterraneo, per i suoi intensi traffici commerciali; e questo non solo per la posizione geografica, quanto per le abilità manuali dei suoi abitanti che lavoravano con maestria il bronzo e la ceramica. In questa terra approdarono noti personaggi quale Paolo Tarso che riuscì con caparbietà ad evangelizzare e battezzare i reggini ma anche scultori come Clearco e geniali matematici come Pitagora. Ritorniamo ora alla nostra visita guidata. Siamo partiti da scuola di buon'ora ed abbiamo raggiunto la nostra meta in pullman. Una volta arrivati abbiamo visitato il Palazzo Regionale dove ad attenderci c'era una guida che ci ha accompagnato mostrandoci i vari settori della sede quali le sale dove si svolgono riunioni tra assessori, giornalisti, impiegati statali ed altro tipo di convention.

Dopo aver visitato il Palazzo Regionale, siamo andati sul lungomare a pranzare. Ognuno di noi era munito di colazione a sacco; io mi ero portato due tramezzini, un panino e una bibita.

Quel giorno il mare di Reggio risplendeva di uno splendido colore azzurrino su cui i raggi del sole facevano riflesso. Dopo pranzo abbiamo percorso in lungo ed in largo il lungomare "Falcomatà" costeggiato da floride palme che fanno da cornice a questo luogo diventato una raffinata attrazione turistica.

A fare da sfondo a tutto questo le rigogliose vette dell'Aspromonte.

Successivamente ci siamo recati al Museo Archeologico Nazionale. Qui abbiamo appreso che esso conserva preziosi reperti preistorici nonché resti di archeologia subacquea tra cui le celeberrime statue dei Bronzi di Riace. In realtà, già da piccolo, avevo avuto modo di vedere questi due reperti, ma allora non ne capivo l'importanza. Oggi, invece, so che le due figure maschili nude risalenti al V secolo a.C. vennero rinvenute il 16 agosto del 1972 nel tratto di mare intorno al piccolo centro di Riace. Usciti dal museo, abbiamo aspettato l'arrivo del pullman che ci avrebbe riportato a casa.

Purtroppo, per motivi di tempo, non ci è stato possibile visitare il Duomo di Reggio che, come ho potuto apprendere, fu interamente ricostruito dopo il terremoto del 1908 e conserva dipinti e sculture del XVIII secolo. La nostra Calabria è una regione ricca di storia, cultura e di luoghi che noi non conosciamo bene e di cui, spesso, sottovalutiamo la bellezza e l'importanza. Questa visita guidata mi ha insegnato che non bisogna andare molto lontano per vedere luoghi interessanti e significativi. Credo che per affermare di conoscere noi stessi ed il nostro presente bisogna prima conoscere il passato.

Pierino Stalteri
Classe IB



Lombardia itinerando nei luoghi manzoniani

Lo scorso 20 aprile noi ragazzi della scuola secondaria "L. Docimo" siamo partiti per un viaggio d'istruzione in Lombardia. Il viaggio, in pullman, è stato molto lungo ma interessante ed istruttivo. Arrivati a destinazione, ci siamo stabiliti nell'Hotel 4 stelle a Lanzo d'Intelvi in provincia di Como dove ci siamo trovati molto bene. Posto meraviglioso in quanto immerso in una natura incontaminata ed in un paesaggio emozionante tipico solo delle Alpi. Sveglia prestissimo, colazione abbondante e poi

divertimento. Appena scesi dal pullman, eravamo tutti molto eccitati e avevamo l'intenzione di provare tutte le emozioni possibili ed immaginabili, ma purtroppo il tempo era poco; ciò nonostante ci siamo divertiti tantissimo. Le professoressse ci hanno lasciato liberi di fare tutto quello che era possibile fare, così di corsa abbiamo girato in lungo ed in largo tutto il parco scegliendo le attrazioni più avvincenti, quelle che ci avrebbero fatto provare qualche brivido. Interessantissima l'Italia in miniatura dove erano riprodotti, fra le altre cose, il Duomo di Cosenza e la Cattedrale di Acri.

Al rientro in albergo eravamo veramente esausti, ma le forze ci tornarono immediatamente non appena le professoressse ci hanno dato il permesso di andare a ballare nella sala dell'albergo, dove ci siamo divertiti moltissimo. Il giorno dopo, partenza per un'altra meta. Abbiamo preso la funicolare a Brunate da dove potevamo ammirare un panorama da togliere il fiato, davanti a noi il lago di Como e la città omonima incorniciata dalle Alpi innevate. Ritornati a Como abbiamo fatto il giro della città visitando il Duomo, il Tempio Voltiano, la Villa Olmo ed il centro di lavorazione delle seta. Al pomeriggio, un'altra esperienza ci aspetta:

la mini crociera sul lago. Un'ora passata ad ammirare il paesaggio che circondava il lago, con tutte le sue ville, una più bella dell'altra. Anche quel giorno volgeva alla fine ma segnava, nello stesso tempo, anche il termine della nostra gita. La sera, in albergo, eravamo tutti un po' tristi ma contemporaneamente con tanta voglia di ritornare a casa. Dopo una sana dormita, sveglia presto e ritorno a casa.

via. Prima tappa del nostro viaggio la visita a Milano in Open-tour, dal Castello Sforzesco a Piazza Duomo. Siamo letteralmente rimasti a bocca aperta alla vista imponente del Duomo con tutte le sue 3400 statue, le sue guglie gotiche e la Madonnina situata su quella più alta che sembra davvero dominare la città, come recitano i versi di una famosa canzone popolare milanese. Stanchi, ma non troppo siamo rientrati in albergo, la cena di rito, qualche chiacchiera e poi a letto, ma figuriamoci se avevamo sonno così eccitati dalla giornata appena trascorsa. Un altro giorno era già iniziato, questa volta visita ai luoghi manzoniani, a Lecco, dove abbiamo percorso, con una guida, i luoghi appartenuti ai personaggi dei Promessi Sposi quali la Casa di Lucia, la Chiesa di Don Abbondio, il Palazzotto di Don Rodrigo, il Tabernacolo dei Bravi. Luoghi e borghi suggestivi, a tal punto da immaginare Renzo e Lucia innamorati, ancora fra quei posti, con l'intenzione di coronare il loro sogno, in barba a Don Abbondio ed alla sua famosa frase "questo matrimonio non sa da fa" ... Lasciati quei luoghi che ci hanno reso un po' seriosi, subito dopo pranzo ci siamo trasferiti a Bergamo. Visitare la "Minitalia" è stato un vero

tava: la mini crociera sul lago. Un'ora passata ad ammirare il paesaggio che circondava il lago, con tutte le sue ville, una più bella dell'altra. Anche quel giorno volgeva alla fine ma segnava, nello stesso tempo, anche il termine della nostra gita. La sera, in albergo, eravamo tutti un po' tristi ma contemporaneamente con tanta voglia di ritornare a casa. Dopo una sana dormita, sveglia presto e ritorno a casa.

Manuela Viapiana
Classe I A

La trama di monti e di acque che la circondano ne addolcisce i contorni con squarci di antico nella sua modernità.



"Lecco... giace alla riva del lago, anzi viene in parte a trovarsi nel lago stesso, quando questo ingrossa: un gran borgo al giorno d'oggi, e che s'incammina a diventar città... ai tempi in cui accaddero i fatti... quel borgo, già considerabile, era anche un castello, e il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnoli...". La città di Lecco si trova in una conca felicissima, sul lago, attorniata da una natura fantastica e fiabesca. La sovrastano aspre montagne come le Grigne, San Martino e il Resegone, i monti amati dal Manzoni, Stendhal e Stoppani. Il Manzoni trovò tra i monti e le sponde del lago i paesaggi ideali per ambientare una storia immortale, quella dei Promessi Sposi. Già nel '700 il luogo entrava nel tour di letterati e artisti, incantati dalla vista romantica del paesaggio.

**Concetta Annone,
Mariagrazia Zingone
Classe II B**

Noi... sul lago di Como

Diamo pure Nizza ai cuori incostanti... Venezia ai cuori inquieti... Como e dintorni ai cuori soddisfatti!

Qui la natura è diva! il chiaro di luna trema sulle acque del lago; le lanterne delle barche sono come lucciole giganti, le scie dei battelli risplendono in superficie. Il paesaggio dà una dolcezza letargica, è il naturale rifugio della felicità, dove la musica rompe il silenzio come una carezza, tra funicolari illuminate che s'inerpicano su per le alture, finché gli ultimi lumi si confondono con le stelle... con le sue limpide acque che scendono dalle Alpi innestate; con i suoi luoghi dove i ruscelli mettono una nota d'argento e irrigano

terre opulente, in cui lavorano le donne che spiritualizzò Leonardo; terre ornate da festoni di viti... dove le messi sono sempre le feste di Cibele e le vendemmie quelle di Bacco, dando quei vini che hanno il colore delle vesti che Tiziano mette a Venere nei suoi quadri.



Grande donna per i suoi tempi: la contessa Matilde di Canossa

I montanari dell'Appennino raccontano della contessa Matilde di Canossa e narrano leggende fiorite su di lei fra le popolazioni, quali: al suo passaggio i prati si ricoprivano di rose e di viole e la sua prontezza e il suo coraggio fecero allontanare una banda di pericolosi briganti che minacciavano il popolo indifeso. Nata a Mantova, sposò per



volo dei genitori Goffredo dei Lorena, detto "il Gobbo", dal quale poi si separò. Qualche anno dopo il marito fu assassinato. Per la sua forte personalità e per le circostanze in cui si trovò a vivere, la contessa di Canossa fu una protagonista della storia d'Europa nell'XI secolo al pari del papa e dell'imperatore. In quel tempo era naturale che le donne dipendessero sempre da qualche parente maschio. Perciò Matilde fu guardata con sospetto, come tutte le donne che avevano potere, accusata persino di aver fatto uccidere il marito. Erano gli anni in cui il contrasto tra Papa ed Imperatore per la questione delle investiture andava facendosi molto grave. Matilde si schierò apertamente col Papa Gregorio contro Enrico, ponendo a disposizione i suoi soldati e le sue ricchezze. Fu davanti al suo castello che si presentò Enrico VII, a piedi nudi nella neve, per chiedere al Papa, ospite della contessa, di toglierli la scomunica. Per intercessione di Matilde, il Papa concesse ad Enrico il suo perdono. Oggi la contessa riposa nella Basilica di San Pietro, a Roma, in una tomba monumentale ideata dal grande architetto Gian Lorenzo Bernini.

Federica Ravatti, Ottavio Miceli
Classe I B

Leggendo i "Promessi Sposi"

Attento e accurato è stato lo studio del '600 letterario e storico, attraverso la lettura dei "Promessi Sposi", opera che Alessandro Manzoni ha regalato al genere umano. Più che un capolavoro, è un'opera buona, un'opera di bontà perenne che ci ha insegnato a non imitare la "testa calda di Renzo", pur nella sua onestà, ora coinvolto in un tumulto, ora accecato dalla vendetta, ora in preda all'alcool in quell'osteria col suo "mondo canagliesco"...dove si gioca e si beve; ad essere bravi come Agnese, umili e pazienti come Lucia; non paurosi come Don Abbondio; non culturalmente venduti al servizio del potere come Azeccagarbugli; non prepotenti come Don Rodrigo. Ci ha insegnato, inoltre, a non disperare per le avversità della vita e avere fiducia nella Provvidenza divina.

Il romanzo delinea un mondo di pace moralmente opposto a quello irrequieto e violento dei potenti, in cui non ci siamo ritrovati, poiché siamo alla ricerca continua di giustizia; perché non vogliamo continuar nel proverbiale dire: "Contro la forza ragion non vale" o nel donnabbandiano: "Con delle buone protezioni si sana ogni piaga", perché speriamo in una "pioggia liberatrice" che possa lavare i mali del nostro quotidiano.

Emilio Iuele, Annone Concetta
Classe II B



Tra Milano e dintorni

Nel mese di aprile, noi alunni della secondaria dell'Istituto Comprensivo Statale "L. Docimo", siamo stati accompagnati, da alcune delle nostre professoressa, nel viaggio d'istruzione in Lombardia. Abbiamo viaggiato in pullman, in compagnia di due autisti che ci hanno accompagnato nell'hotel dove abbiamo pernottato, nei pressi di Como, dal quale si scorgeva il lago in tutto il suo splendore. Abbiamo visitato i noti luoghi manzoniani, ossia la casa d'infanzia del Manzoni a Milano, la seconda casa del Manzoni, la chiesa di Don Abbondio, la presunta casa di Lucia a Lecco, e la villa del Manzoni a Como. Abbiamo fatto, in open tour, il giro di Milano, dove abbiamo visitato il maestoso Duomo e la sua piazza. Il Duomo, denominato la Madonnina, prende la sua definizione dalla madonnina che è posta sul suo punto più alto ed è dedicato a Santa Maria Nascente. Vicino ad esso si trova la famosa via dello shopping, corso Vittorio Emanuele, che è una delle vie più importanti e note d'Italia. Milano è anche una città ricca di storia e, questo, può essere confermato dal Castello Sforzesco, situato in pieno centro cittadino, dove i turisti ed il traffico fanno da padroni. Esso fu costruito nel quindicesimo secolo dal duca Francesco Sforza. Nel centro di Milano si trova, come già citato, anche la casa in cui il Manzoni ha vissuto ed è morto. Qui abbiamo potuto ammirare il suo studio pieno di libri ed i suoi oggetti personali come gli occhiali, il suo vestito ecc. Questa è l'unica stanza



in cui, dopo sua morte, non è stato tolto né mosso nulla. Como, invece, è una città famosa soprattutto per il suo lago, su cui si possono fare mini crociere, ammirando il suo splendido panorama. Abbiamo, anche, fatto il giro con la funicolare che da Como portava a Brunate, un paesino di collina che si trova appunto nei dintorni della città. Il centro storico di Como è molto antico, con borghi e vicoli che portano sulle rive del lago. Infatti, Piazza Duomo ed il centro della città sono a pochi passi dal lago. Come abbiamo potuto apprendere, in città, ci sono anche molte ville di personaggi famosi. Nella città di Lecco, infine, abbiamo visitato la villa in cui Alessandro Manzoni ha trascorso la sua infanzia, la presunta casa di Lucia e la chiesa di Don Abbondio che custodisce i versi che il Manzoni ha usato per descrivere la chiesa.

Giulio Benvenuto
Classe I A

Visita al Quotidiano della Calabria

La secondaria a scuola di giornalismo nella sede centrale di Castrolibero (Pon Fse C4)

Tutti noi alunni della secondaria che partecipiamo al corso di giornalismo, denominato Menabò: "la scuola in prima pagina", lo scorso sei maggio, intorno alle ore 9:45, siamo partiti dalla sede della scuola media per far visita alla redazione centrale del Quotidiano della Calabria, a Castrolibero, guidati dalla prof. Maria Carbone e dall'esperta esterna del corso Carmela Infante. Presenti all'appuntamento, quella mattina, eravamo: il sottoscritto, Giuseppe Brogno, Elena Bria, Rita Bria, Ilaria Chimento, Orsino Maria Francesca, Federica Ravatti, Sabrina Sangermano, Mariangela Siciliano, Noemi Spadafora, Piero



Staltieri, Manuela Viapiana, Zingone Maria Grazia. Appena arrivati alla sede del quotidiano, siamo stati accompagnati in una sala conferenze dove un caposettore ci ha dato, attraverso l'ausilio di un filmato, numerose informazioni attinenti alla preparazione ed alla stampa di un quotidiano. Come prima cosa ci ha detto che quasi ogni provincia calabrese ha un suo giornale e che il Quotidiano della Calabria si estende anche in Basilicata; poi ci ha mostrato, sempre attraverso lo stesso filmato, le varie fasi di stampa e la distribuzione delle copie nelle edicole. Ci ha poi spiegato che nel quotidiano le prime pagine sono dedicate alle notizie nazionali ed estere e che esiste una sezione denominata "Primo Piano" destinata a raccogliere le notizie più importanti che può essere costituita da un minimo di due pagine fino ad un massimo di quattro. Ci ha anche detto che, a volte, escono insieme al giornale, alcune rubriche quale quella dedicata al week-end che da informazioni sugli eventi e sulle più note località calabresi che si possono visitare. Poi ci ha distribuito alcune copie del quotidiano diversificate una dall'altra a seconda della provincia di appartenenza. Sempre lo stesso giornalista ci ha poi guidato nelle varie sezioni della redazione facendoci visitare la sala dove, giornalisti e direttore, si riuniscono, due volte al giorno, per fare un resoconto sulle notizie del giorno e mettersi in contatto con le sedi minori per raccogliere tutte le notizie da pubblicare. Successivamente ci ha accompagnato nella redazione sportiva e nelle vari sezioni dei redattori, dove ci ha mostrato il modo in cui viene redatto l'articolo sul computer. Ci ha

poi informato del fatto che ormai molti giornali pubblicano il loro quotidiano su un sito web mostrandoci anche il loro sito, da poco attivo; per di più ci ha anticipato che fra non molto il giornale potrà essere stampato direttamente da casa e pertanto ci ha spiegato che ormai la carta viene usata sempre meno. Infatti, alla sede del giornale, le notizie non arrivano quasi più per via fax, come una volta, ma tramite e-mail.

Questa visita guidata presso la sede centrale del Quotidiano della Calabria ci ha insegnato molte cose che penso possano essere importantissime per ampliare le nostre conoscenze in questo settore e per la realizzazione del nostro giornalino scolastico, dove verranno pubblicati tutti i nostri articoli accompagnati da tante altre notizie. Penso che questa visita sia stata molto istruttiva anche, per quanti tra noi volessero, in futuro, intraprendere la professione giornalistica. Infine abbiamo fatto la foto di gruppo ed abbiamo incontrato il direttore, una persona molto gentile e simpatica, con cui abbiamo parlato per un po' di tempo. Siamo rientrati a scuola alle ore 13, entusiasti dell'esperienza vissuta e curiosi di vedere, l'indomani, la nostra foto di gruppo che sarebbe stata pubblicata sul quotidiano.

**Antonio Orsino
Classe II A**

Santa Severina (Kr)

Alla scoperta dei Castelli di Calabria

Mercoledì 6 maggio 2009 con tutti gli alunni della Scuola Primaria di Rose centro e con le nostre maestre, siamo andati in visita guidata a Santa Severina, in provincia di Crotona.

La mattina prima di partire, è venuta la Dirigente scolastica a salutarci, mentre noi eravamo impazienti di raggiungere la località di Santa Severina. Quando siamo arrivati, mentre aspettavamo la navetta, abbiamo visto in lontananza il castello che sembra proprio "una nave di pietra" e ci siamo emozionati per lo spettacolo stupendo che appariva ai nostri occhi. Appena giunti al castello la guida ci ha spiegato la storia del paese. Santa Severina è un Comune di 2.326 abitanti della provincia di Crotona. Si erge su un grande spuntone roccioso che domina la valle del fiume Neto. All'occhio del viaggiatore che vi si avvicina appare come una maestosa "nave di pietra". Si ritiene sia stata fondata dall'antico popolo degli Enotri. Anticamente nota come Sibirone. Dopo essere stato un paese Greco e Romano fino al 1074 appartenne ai Bizantini. Fu successivamente governata dai Normanni e successivamente dagli Angioini e dai Borboni. Poi la guida ci ha parlato delle origini del castello, che noi a scuola già avevamo studiato. Occupa un'area di oltre di 10.000 mq. Sulla parte più alta del paese il recente restauro (1991 - 1998) ha restituito una struttura che è fra le più affascinanti, complesse e meglio conservate nell'intero Mezzogiorno d'Italia. Nato come kastron bizantino con costruzioni ecclesiali e militari su primitivi insediamenti precedenti di occupazione araba, fu violentato dai Normanni che cancellarono la presenza bizantina restituendoci, in piccola ma significativa parte, dagli ultimi restauri.

Secondo la storiografia precedente, la sistemazione quasi definitiva della struttura, veniva attribuita ad Andrea Carafa e ai nipoti, tanto che veniva indicata come il castello Carafa. Secondo il parere dei tecnici restauratori la costruzione dell'intero mastio, che è poi la parte più appariscente, è dovuta agli Angioini anche se questa analisi non trova tutti d'accordo. Non si hanno notizie di trasformazioni apportate dai Ruffo che non abitavano nel castello, mentre significative modifiche vanno attribuite agli Sculco e, soprattutto, ai Grutther che, venuta meno la necessità di difesa, trasformarono il mastio della fortezza in dimora nobile arredandola con i pregevoli decori di Francesco Jordano.

Nel castello oltre alle mostre temporanee che di continuo vi vengono allestite, è presente il Museo Archeologico, il Centro documentazioni e studi castelli e fortificazioni Calabresi, il Museo delle armi e delle armature, il Museo degli abiti d'epoca e il Museo di Arte Contemporanea della provincia di Crotona. Infine, le sale nobiliari sono l'affascinante cornice per matrimoni da favola. Nel palazzo arcivescovile abbiamo visitato il Museo diocesano, che conserva ed espone una delle più importanti raccolte di arte sacra esistente in Calabria. Il Museo è diviso in sezioni: luoghi, oggetti, documenti, paramenti sacri e un'importante raccolta di monete antiche. Abbiamo visitato, inoltre, il Battistero bizantino che è l'unica struttura antica ancora aperta al culto.

Il Battistero ha una base circolare con croce greca e otto colonne che sorreggono la cupola a forma di ombrello aperto. Dal Battistero siamo entrati nella Cattedrale de-

dicata a Santa Anastasia, patrona di Santa Severina, che ha salvato il paese dal terremoto del 1634, siamo rimasti meravigliati dallo splendore di questa chiesa e dal soffitto "a cassettoni" che è simile a quello della nostra



chiesa della Santissima Annunziata. La Cattedrale si affaccia su una splendida piazza "u campu", pavimentata negli anni '80; presenta un'ellisse con al centro la Rosa dei Venti e tutta una serie di disegni: pianeti, il ciclo dell'oro, dei metalli, del tempo e delle stagioni. Nel pomeriggio siamo andati a Crotona sul lungomare e abbiamo visto il porto turistico e dei pescherecci e il porto industriale. Infine abbiamo gustato un buon gelato e siamo ritornati a casa stanchi, ma felici perché nel pullman ci siamo divertiti molto insieme ai compagni di quinta. Speriamo tanto di ritornare a Santa Severina perché ci sono tanti reperti interessanti da visitare. Il castello non lo immaginavamo così bello e imponente, lo immaginavamo come quello di Rose, invece, è molto diverso. Vogliamo ringraziare la Dirigente scolastica, le maestre, i genitori, il collaboratore, che ci hanno consentito di visitare questo luogo meraviglioso ed interessante, che sicuramente ci ha arricchito di nuove conoscenze e ci ha dato l'opportunità di trascorrere una bellissima giornata in amicizia.

Scuola Primaria Rose Centro Classe IV
Lavoro collettivo

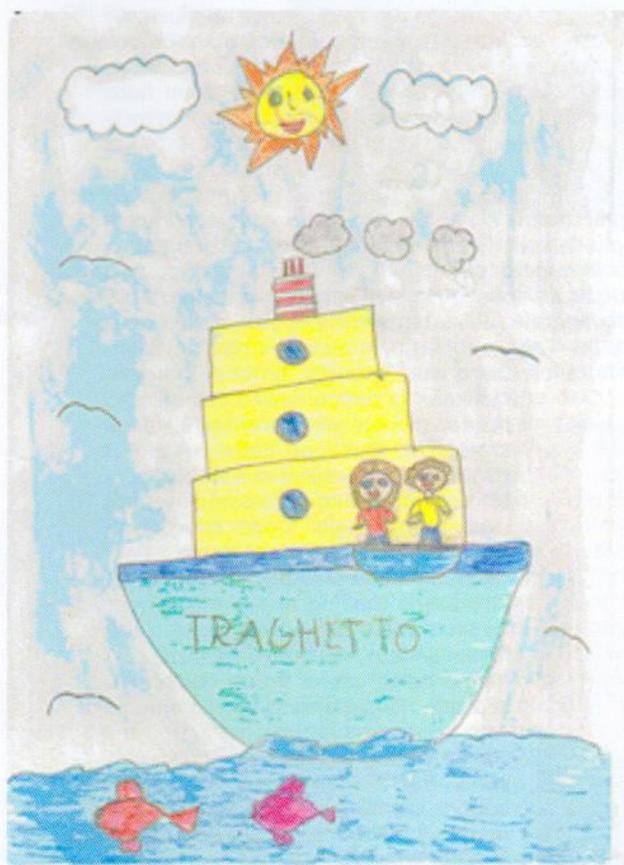
Messina

Un'esperienza indimenticabile

Venerdì 15 maggio siamo andati a Messina, con la Preside, le maestre, le mamme, e i papà. La mattina ci siamo trovati tutti alla scuola media dove ci aspettava il pullman, saliti sul pullman ci siamo organizzati e abbiamo visto che mancava qualcuno poi finalmente ci siamo messi in viaggio. Dopo tre ore di viaggio siamo arrivati a Villa San Giovanni. Arrivati a Villa San Giovanni abbiamo preso il traghetto e siamo arrivati a Messina. Poi siamo entrati nel teatro Vittorio Emanuele per premiarci, purtroppo siamo arrivati un po' in ritardo, però mi hanno premiato lo stesso. Siamo usciti fuori e abbiamo visto il campanile della Cattedrale dove ogni giorno a mezzogiorno si muovono delle statue. Dopo aver visto il campanile siamo andati a Taormina e abbiamo visto il teatro greco, dove i romani facevano combattere i gladiatori contro i leoni. Poi con il pullman siamo andati a comprare i cannoli siciliani e gli arancini. Il mio papà mi ha dato dieci euro e io ho comprato un laser. Dopo siamo saliti sul traghetto che ci ha portato in Calabria. Con il nostro pullman siamo ritornati a scuola e poi da lì tutti a casa.



Aurora Corbino
Scuola Primaria Rose Centro Classe II



Aurora Corvino

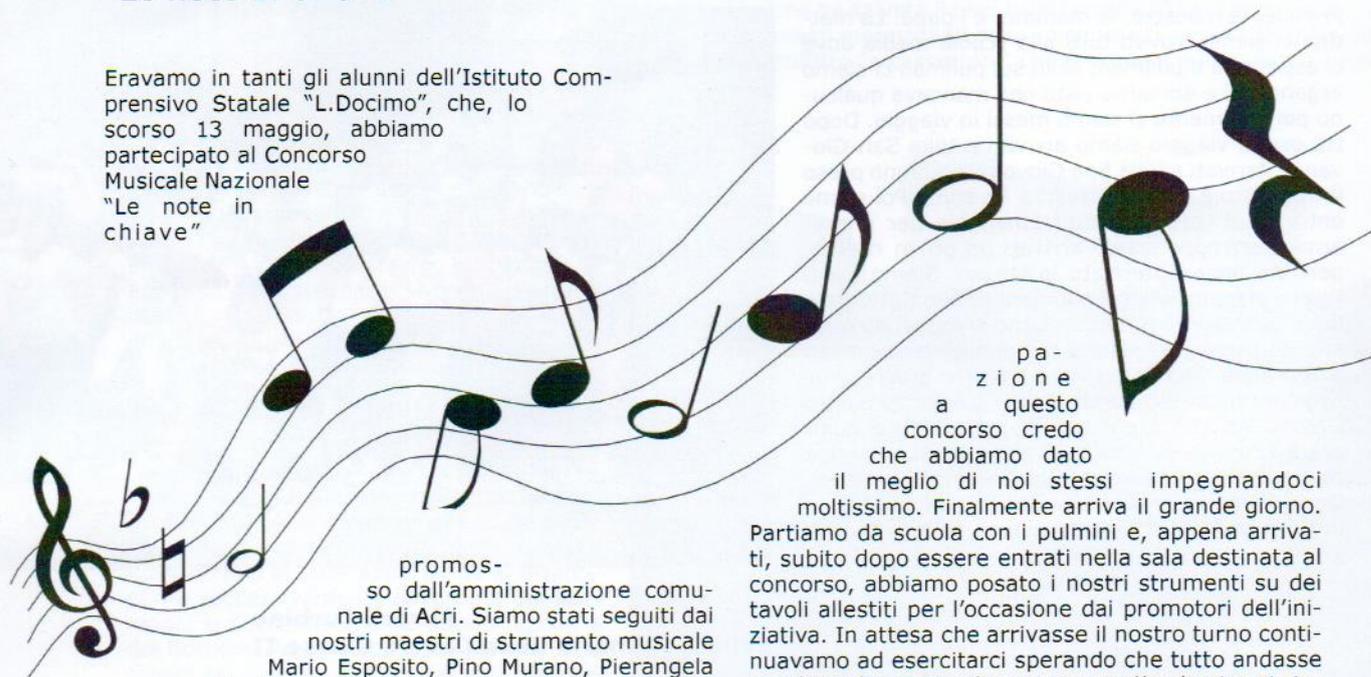


Ludovico Bria

Il nostro istituto vince il primo premio del concorso musicale

"Le note in chiave"

Eravamo in tanti gli alunni dell'Istituto Comprensivo Statale "L.Docimo", che, lo scorso 13 maggio, abbiamo partecipato al Concorso Musicale Nazionale "Le note in chiave"



promosso dall'amministrazione comunale di Acri. Siamo stati seguiti dai nostri maestri di strumento musicale Mario Esposito, Pino Murano, Pierangela Pingitore e Marco Sangermano con la collaborazione della professoressa Rachele Iazzolino e del maestro GiovanBattista Graziadio, esperto esterno del progetto Pon "Laboratorio di musica antica". A partecipare al concorso eravamo diversi alunni delle classi prime, seconde e terze: Adimari Valentino, Arcuri Melissa, Belmonte Martina, Benvenuto Giulio, Bria Elena, Bria Rita, Cacoza Antonio, Ceci Carmelo, Chimento Alessia, Chiappetta Agostino, Cufone Samantha, De Rose Roberta, Gabriele Elio, Guarnieri Vincenzo, Imbrogno Zaira, Iuele Emilio, Leone Carmine, Magarò Ida Pia, Miceli Ottavio, Montalbano Giuseppe, Orsino Antonio, Orsino Luca, Orsino Maria Francesca, Parducci Amelia, Parducci Flavia, Rende Valeria, Serravalle Gianluca, Siciliano Mariangela, Spadafora Rita Noemi, Solla Serena, Turbinelli Carlo, Zingone Mariagrazia. Nella preparazione per la parteci-

pa-
z-
z-
ione
a
questo
concorso credo
che abbiamo dato
il meglio di noi stessi impegnandoci moltissimo. Finalmente arriva il grande giorno. Partiamo da scuola con i pulmini e, appena arrivati, subito dopo essere entrati nella sala destinata al concorso, abbiamo posato i nostri strumenti su dei tavoli allestiti per l'occasione dai promotori dell'iniziativa. In attesa che arrivasse il nostro turno continuavamo ad esercitarci sperando che tutto andasse per il meglio. Prima di suonare con l'orchestra ci siamo esibiti da solisti con i seguenti strumenti musicali: pianoforte, violino e strumenti a percussione. Eravamo agitatissimi e forse ci è scappato anche qualche errore, ma non importa perché come cita un noto proverbio "l'importante non è vincere ma partecipare". Noi ci siamo divertiti molto ed è questo alla fine quello che conta. Arrivato il nostro turno, c'era sì un po' di tensione, ma nello stesso tempo, eravamo più tranquilli perché avremmo dovuto suonare non più da solisti bensì accompagnati dall'orchestra. Tutto è andato per il meglio. Dovevamo suonare cinque brani appartenenti al repertorio medievale e rinascimentale, abbastanza difficili, ma, nonostante tutto, ce l'abbiamo fatta in quanto i risultati sono stati notevoli. Dopo aver suonato, a noi di indirizzo musicale, ci hanno subito comunicato l'esito, mentre per l'orchestra non è stato così. Ci hanno detto poi che il risultato complessivo ci sarebbe stato comunicato il giorno seguente, nel tardo pomeriggio. Dopo aver finito di suonare abbiamo aspettato i percussionisti che stavano eseguendo il loro brano davanti alla giuria. Appena sono usciti abbiamo chiesto come fosse andata, e, fortunatamente, ci hanno detto che si erano classificati secondi. Finalmente ci viene comunicato l'atteso risultato; siamo arrivati, con la nostra orchestra, primi con punti 98/100. Eravamo felicissimi, non ci sembrava vero. Unico rammarico il fatto che per un solo punto non abbiamo vinto la borsa di studio, anche se ci siamo divertiti tanto, e almeno per me, è stata un'esperienza da non dimenticare.



Rita Bria
Classe I A

Noi... una "vera" orchestra

L'anno scolastico che sta per concludersi l'ho frequentato all'Istituto Comprensivo Statale "L. Docimo" di Rose. Per me è stata un'esperienza nuova avendo io frequentato le altre classi della scuola media a Cosenza. In questo Istituto ho subito avuto l'opportunità di fare "cose" interessanti come: il viaggio a Parigi, il concerto di Natale (al quale ho partecipato suonando il violino) e tantissime altre attività che sarebbe troppo lungo elencare. E per ultimo... (ma non sarà certamente l'ultima cosa che faremo quest'anno!) il terzo Concorso Musicale Nazionale per le scuole medie ad indirizzo musicale: "Le note in chiave", tenutosi ad Acri gli scorsi 12, 13 e 14 maggio, nel meraviglioso palazzo San Severino, al quale la nostra scuola ha partecipato presentando un'orchestra (della quale facevo parte anch'io) ed alcuni solisti. L'emozione è stata tanta e lunga; molta è stata l'attesa per il risultato, ma alla fine è arrivata la splendida notizia: ci siamo classificati "primi". In quel momento sono stato orgoglioso di essere un alunno dell'Istituto "Docimo".

Un grazie di cuore, quindi, ai docenti di musica quali Giovanni Battista Graziadio, che ci ha diretto, Pino Murano, insegnante di violino, Pierangela Pingitore, insegnante di pianoforte, Mario Esposito, insegnante di chitarra e Marco Patrik Sangermano, insegnante di percussioni e alla nostra adorata prof. ssa Iazzolino per questa bella, indimenticabile esperienza e a tutti gli altri docenti che ci hanno guidato in questo anno, per me, impegnativo. Per ultimo, e non certamente ultimo in ordine di importanza, un grazie di cuore alla dirigente Teresa Mancini.

Antonio Cacoza
Classe III B



Alunni e insegnanti a confronto

Una storia come tante

In tutta l'estate non avevo fatto nient'altro che pensare a come sarebbero stati i nuovi insegnanti della media, da un lato sognavo dei professori che appena arrivata mi avrebbero fatto sentire a casa dall'altro avevo l'incubo di non riuscire a socializzare con nessuno.

Il primo giorno di scuola ero in classe e tremavo quando entrò una delegazione di professori tutti che chiedevano nome, cognome e nient'altro con un misterioso sorriso stampato sulle labbra che non lasciava trapelare niente. Nei primi giorni di scuola, una volta a casa, studiavo molto e facevo di tutto perché, l'indomani, gli insegnanti avessero potuto dire che ero stata brava.

All'inizio sembrava che tutti i miei sforzi e le mie fatiche fossero inutili perché non riuscivo ad emergere e a farmi notare come avrei voluto. Solo successivamente, quando ho cominciato a fare amicizia con i miei nuovi compagni, ho vinto la mia timidezza ed ho iniziato a rapportarmi con i miei nuovi insegnanti in modo più libero e disinvolto. Durante le lezioni iniziavo ad esporre la mia opinione sugli argomenti trattati senza avere più paura di poter dire qualcosa di errato o che, ancor peggio, avrebbe potuto far scaturire un'antipatia nei miei confronti. Cominciavo ad essere me stessa ossia la ragazzina estroversa tanto apprezzata da tutti. Dopo questo cambiamento ho iniziato ad accorgermi che c'era un qualcosa che mi legava a tutti, seppur in modo diverso. Mi piaceva di più studiare perché ero certa che avrei potuto soddisfare tutte le richieste degli insegnanti.

Un bel giorno, quando tutto sembrava filare liscio, ho avuto il mio primo rimprovero perché stavo chiacchierando più del dovuto con la mia compagna di banco. In quel momento mi sono sentita talmente in imbarazzo perché avevo lo sguardo di tutti i miei compagni puntato su di me, e soprattutto, cosa che non avrei mai voluto si verificasse, di leggere negli occhi della mia professoressa uno sguardo freddo e deluso.

Tornata a casa non ho fatto altro che pensare a quello che era successo in classe e alla fine mi sono ripromessa di non parlare mai più del dovuto ma solo in casi di effettiva necessità. Dopo un po' di tempo è arrivato il temuto primo compito in classe, nel corso del quale, la mia insegnante, notando la mia insicurezza e le mie paure, mi è stata molto vicina aiutandomi in tutti i modi a riacquistare fiducia in me stessa. Il rapporto con le professoressa è andato sempre migliorando; quelle con cui parlavo di più erano la professoressa d'italiano e la professoressa d'inglese.

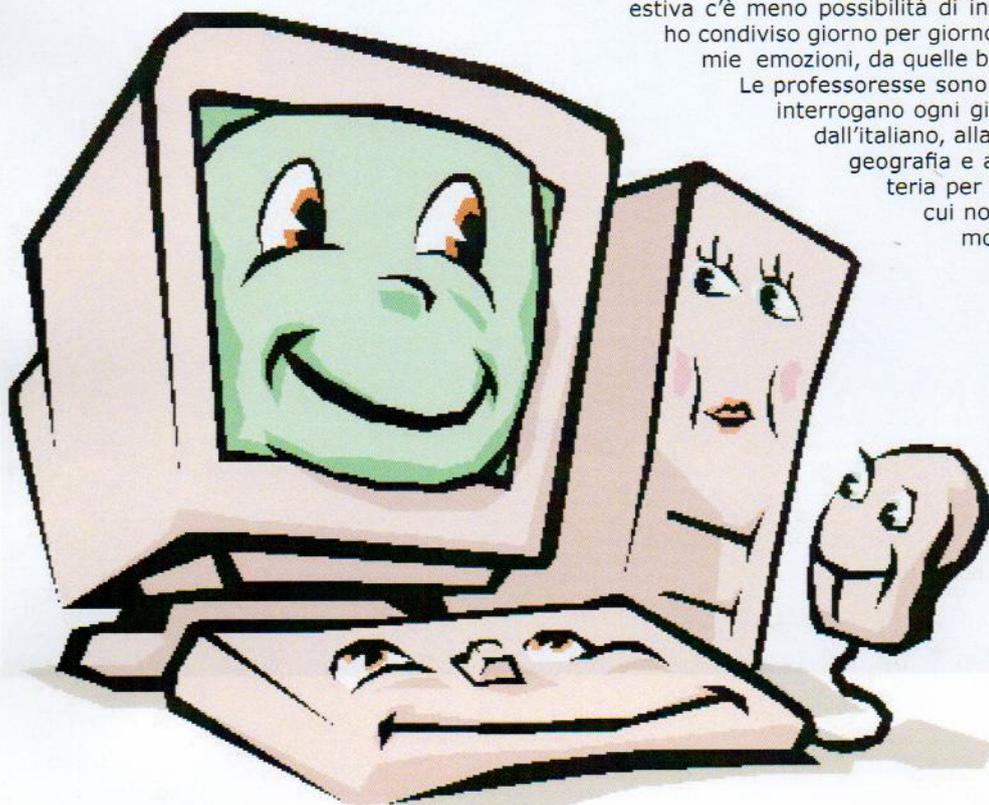
La professoressa d'italiano, in particolare, si è dimostrata molto comprensiva e si è sempre messa a mia disposizione, togliendomi ogni dubbio, ogni qualvolta ne ho avuto bisogno. Lei è riuscita a darmi forza e sicurezza perché mi ha sempre ascoltata, ma allo stesso tempo rimproverata. Ritengo che questo particolare rapporto alunno/insegnante sia semplicemente invidiabile.

La professoressa d'inglese, invece, all'inizio mi sembrava molto fredda e distaccata mentre oggi è tutto diverso; motivo per cui faccio i compiti con uno spirito ed un entusiasmo del tutto diversi. Durante le verifiche in classe io cerco in tutti i modi di non dimostrare la mia difficoltà ma lei, puntualmente, riesce a smascherarmi. Ora che siamo quasi alla conclusione di questo anno scolastico, vedo la scuola in un modo diverso. Tutto sta diventando interessante ed emozionante tanto che quasi mi dispiace lasciare la scuola per la pausa estiva. In realtà, ora che siamo nel pieno delle verifiche e delle interrogazioni finali sono agitatissima.

C'è una parte di me che vorrebbe arrivare quanto prima all'ultimo giorno di scuola ed un'altra che, invece, vorrebbe ancora prolungare le attività scolastiche, perché con la pausa estiva c'è meno possibilità di incontrare i compagni con cui ho condiviso giorno per giorno, tutte le mie sensazioni e le mie emozioni, da quelle brutte a quelle più piacevoli.

Le professoressa sono fiscali e determinate perché interrogano ogni giorno e le discipline spaziano dall'italiano, alla matematica, alla storia, alla geografia e addirittura all'epica, una materia per me nuova e sconosciuta con cui non mi ero mai confrontata. Al momento sembra che le interrogazioni in cui mi sono imbattuta siano andate bene per cui, dopo un anno di lezioni e di esperienze nuove, posso affermare tranquillamente che quel sogno irrealizzabile della scorsa estate si è finalmente avverato.

Ilaria Chimento
Classe I B



I bulli invadono la scuola

Come cambiano la scuola e la società

Il bullismo è una delle grandi problematiche della nostra società, sempre più diffuso tra i ragazzi, nella fascia d'età compresa dai 10 ai 17 anni. Il bullismo, come è ben noto, è un insieme di comportamenti aggressivi attuati da una persona nei confronti di un'altra. Questo comportamento nasce spesso da un abuso di potere e da un forte desiderio di dominare ed intimidire una persona più fragile ed indifesa. Si manifesta solitamente attraverso l'aggressione fisica, quella verbale e la violenza indiretta. La causa di questo fenomeno è da ricercarsi non solo nella personalità dei giovani bulli, ma anche nei modelli familiari a cui si ispirano. Le vittime spesso non vengono solo picchiate ma anche insultate moralmente. I bulli umiliano e insultano i più deboli e, spesso, le "vittime" per paura sono costrette a subire. Da una parte i bulli sono sempre più arrabbiati, autonomi, spesso aggressivi; dall'altra sono però emotivamente fragili e bisognosi di protezione. Essi giungono a questo, solo per mettersi in evidenza e per il semplice motivo di non essere calcolati da nessuno. Va ricordato che i bulli non sono solo ragazzi ma anche ragazze. A mio avviso, i luoghi più a rischio per azioni di bullismo sono le scuole e, più in generale, tutti i luoghi di aggregazione giovanile. Io ritengo che questi ragazzi reagiscano in questo modo non solo perchè lo hanno voluto loro ma anche per il cattivo esempio dato dalla famiglia di provenienza. Infatti, quasi tutti i ragazzi in questa condizione hanno una situazione familiare particolare come genitori separati o che, seppur vivendo insieme, litigano continuamente. I litigi creati dai bulli possono essere provocati da svariate motivazioni come ad esempio il semplice motivo di mettersi in mostra e di dimostrare che sono forti. I bulli non si esprimono solo picchiando le vittime ma anche compiendo degli atti sbagliati come fumare, assumere sostanze stupefacenti o spingere gli altri a fare le stesse cose. Credo che il bullismo vada combattuto perché si possa crescere in armonia con se stessi e con gli altri, rinforzando la stima che ognuno di noi deve avere non solo in se stesso ma anche verso chi ci sta accanto affinché si possa capire che la violenza non aiuta.

Siciliano Mariangela
Classe I A



Terremoto in Abruzzo

Più di centocinquanta morti e circa duecentocinquanta i dispersi: questo era il risultato provvisorio (diffuso da fonti ospedaliere) del terremoto che nella notte tra domenica 5 e lunedì 6 aprile ha colpito l'Abruzzo. Nella giornata di lunedì sono state identificate 100 persone estratte vive dalle macerie e 98 morte, ma il numero era destinato a crescere. La città più colpita è stata L'Aquila, dove il danno ha reso sfollati più di 70.000 persone. La scossa principale, di 5,8 gradi della scala Richter si è registrata attorno alle ore 3:30. L'epicentro è stato individuato a una decina di chilometri dall'Aquila. Il sisma è stato avvertito in tutto il centro-sud d'Italia, dalla Romagna a Napoli. Per tutta la giornata di lunedì sono state oltre duecento le scosse susseguitesesi nell'Aquilano. Alle ore 23:57, se ne è registrata una di magnitudo 3,8 della scala Richter con epicentro nei comuni della provincia dell'Aquila. La scossa è stata nettamente avvertita dalla popolazione e dagli stessi soccorritori, impegnati a scavare tra le macerie. E ancora una forte scossa sismica, di magnitudo 4,5, è stata registrata alle ore 01:15 di martedì dalla strumentazione dell'Ingv e della Sala Situazione Italia della Protezione Civile. Per gli sfollati sono state allestite 13 aree attrezzate, resi disponibili 15.000 posti negli hotel sulla costa abruzzese e 5.000 posti nelle tendopoli. In serata, a complicare ulteriormente la situazione per quanti erano costretti a dormire fuori casa, è arrivata pure la pioggia in diverse zone della regione. I danni si sono verificati anche in provincia di Pescara: crolli di cornicioni e lesioni, ma per fortuna non si sono rilevati feriti. Una palazzina con gravi lesioni è stata evacuata a Sora, in provincia di Frosinone. Sono stati registrati danni anche in alcuni centri della provincia di Rieti ed un ferito a Palena, in provincia di Chieti, dove un uomo si è lanciato per la paura dal terzo piano. Oltre che da tutte le regioni italiane, le offerte di aiuto sono arrivate da diversi paesi d'Europa e dalla Commissione europea. Altre due scosse di terremoto hanno investito le zone terremotate d'Abruzzo. La Protezione civile ha comunicato che una scossa sismica di magnitudo 1.9 gradi della scala Richter è stata registrata con epicentro tra L'Aquila, Fossa e San Panfilo d'Ocre. Poi un'altra scossa, più forte: magnitudo 3.3 gradi della scala Richter con epicentro tra L'Aquila, Pizzoli e Scoppito. Dalle verifiche effettuate non sono risultati danni a persone e cose. Ormai tutti si stanno adattando allo stare nelle tendopoli; anche i ragazzi sono costretti a svolgere le loro attività scolastiche in questi luoghi, ma nonostante i disagi riescono ad andare avanti in attesa di poter ritornare quanto prima in delle vere case.

Elena Bria
Classe I A



Luoghi dove si sono
verificati i danni
dopo il terremoto
dell'8 aprile
Sono sfollati in
tutte le parti del
territorio

Colpiti l'Ospedale San Salvatore e la Casa dello studente

Tante sono state le vittime e gli edifici distrutti dal forte sisma, registrato lo scorso mese di aprile, che ha colpito la città dell'Aquila. Tra questi ultimi, la Casa dello Studente e l'Ospedale San Salvatore che hanno avuto gravi lesioni. In particolare il progettista ha negato ogni addebito sottolineando di non avere responsabilità alcuna per quanto accaduto dichiarando che, a seguito di ogni controllo effettuato, non sono stati evidenziati danni gravi. Numerose sono state, però, le lamentele sullo stato dell'edificio e le denunce presentate alla procura della Repubblica dell'Aquila da parte di cittadini che hanno segnalato

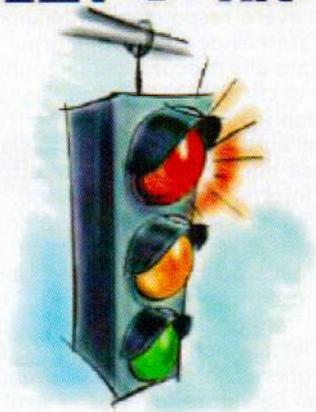
il crollo di abitazioni, palazzi ed edifici. I cittadini chiedono, oggi, all'autorità giudiziaria che sia fatta luce sulle cause dei cedimenti, soprattutto dei palazzi costruiti intorno agli anni '70 e '80. "Per ogni palazzo grande che è caduto potremmo fare dei processi separati all'Aquila in maniere più agevoli - ha dichiarato il procuratore della Repubblica dell'Aquila- però è difficile sapere quando. Questo, comunque, - ha aggiunto - accelererà tutto il lavoro". In una lettera pubblicata dal quotidiano "Il Centro", l'ingegnere coordinatore del gruppo di progettisti del San Salvatore, difende la struttura incriminata. Scrive: "mentre la prefettura, ubicata in un edificio antico, è crollata, mentre la Casa dello Studente, realizzata in cemento armato, è del pari crollata, come del resto sono crollati altri edifici in cemento armato, di cui non si parla (causando decine e decine di morti), le strutture portanti del complesso ospedaliero San Salvatore non sono crollate, non hanno avuto cedimenti diffusi e soprattutto non ci sono state vittime né fra i degenti né fra il personale". Nel fascicolo della procura ci sono tutte le carte che ricostruiscono la tribolata storia di questo grande ospedale, progettato nel 1968, e costruito in 30 anni, per una serie di stop determinanti, essenzialmente, dalla carenza di fondi. Secondo il progettista "Non vi sono stati errori di progettazione bensì modifiche sostanziali introdotte nel tempo dai gestori dell'Ospedale", che saranno probabilmente chiamati a rendere conto sia della nota vicenda dell'agibilità dell'Ospedale (solo parziale) e del mancato accatastamento. "Avevano avviato la pratica per l'agibilità complessiva, ma ogni unità

operativa ha avuto l'agibilità per lo spazio proprio", ha già precisato il direttore generale dell'ASL dell'Aquila. La Casa dello Studente ha avuto diverse imputazioni; il Procuratore, annunciando che sono stati fatti ulteriori sequestri, ha detto che "le imputazioni varieranno un poco da caso a caso: se c'è stato semplicemente il reato per il crollo dell'edificio, se invece ci sono morti e responsabilità abbiamo cento volte detto quali sono i capi di imputazione". Tra le brutte notizie ce n'è anche qualcuna buona quale ad esempio quella della cicogna, arrivata nel campo sfollati di piazza d'Armi, all'Aquila, più precisamente nella tenda 17, dove è nato Angelo Augustino, figlio di una coppia di romeni. Il bimbo è venuto alla luce all'ospedale di Atri (Teramo); ora vive nella tenda/alloggio insieme ai genitori e ad altri familiari.

**Noemi Spadafora
Classe I B**



IL CODICE DELLA STRADA



Stradamica

Progetto di Educazione Stradale

Il percorso didattico ricco e motivante, basato sulla pratica laboratoriale, ha dato l'opportunità a noi alunni di conoscere la segnaletica stradale, di imparare le principali norme del Codice della strada e nozioni di pronto soccorso in caso di incidente. Riteniamo sia necessario potersi muovere nello spazio in cui si vive in modo civile e solidale.

Il nostro obiettivo è quello di saper condividere questo "Spazio pubblico comune" con atteggiamenti e comportamenti improntati al senso civico e alla cultura della legalità, nel rispetto dell'ambiente e della natura.

È necessario tutelare la nostra sicurezza e la nostra salute, sapendo percepire i rischi e sapendo valutare le situazioni di pericolo.

Classi I e II B

Note di un brontolone

"Sul marciapiede tu devi camminare quando per la strada devi andare; le buone regole dicono come si fa senza rischi a girar per la città. Mantieni l'attenzione sempre desta, tra le nubi non puoi lasciar la testa".

Giole Gelsi, Giuseppe Forte, Eros De Rose
Classe II B



Andavo a 100 all'ora per trovar la bimba mia



"Quando Cupido arriva in bicicletta mette addosso di ognuno una gran fretta. Tu, comunque, non lasciarti andare, pedala piano per non farti male. L'amore che ti attende è lì che aspetta pur se fai piano con la bicicletta".

Stefano Magarò, Francesco Terranova, Francesco Fata
Classe I B

Note di un brontolone

Ragazzi miei, che storia è questa?
Camminate senza tener la destra,
andate sulla bici senza freno, investite il pedone quasi in pieno.
Passate col rosso ed in gran fretta facendo sbandare la motocicletta...
Quando parlo io ho gran ragione, e non dite che son sempre brontolone!

Maria Pignataro
Classe II B



Confessione di un pedone

Giro spesso per le vie del paese e riconosco che il mio comportamento è vulnerabile.

A volte ignoro le strisce pedonali, rincorro il cane per la strada, i compagni, non cammino sui marciapiedi, attraverso senza guardare se sopraggiungono veicoli, provocando agli automobilisti brusche frenate.

Eppure, quando esco di casa, i miei genitori mi raccomandano di stare molto attento, di essere prudente per evitare tanti pericoli; di non infastidire o danneggiare gli altri con il mio comportamento errato.

Voglio maturare e convivere civilmente... non camminando al centro della strada, bensì sui marciapiedi; camminando sul lato sinistro della carreggiata per vedere meglio i veicoli che giungono in senso contrario, sottraendomi a possibile investimento; controllando con attenzione il sopraggiungere di veicoli prima di procedere; attraversando sulle strisce pedonali: dando la precedenza ai veicoli in corsa; rispettando il semaforo; non giocando sulla strada; non camminando in gruppo.



**Emilio Iuele,
Iuliana Stirbu,
Mario De Marco
Classe II B**



Segnaletica dei sentieri montani

I sentieri di montagna sono segnalati con bandierine colorate e con un numero. I segnavia sono generalmente dipinti su sassi, sui tronchi o su tabelle segnaletiche infisse nel terreno, comunque ben visibili. Nonostante la segnaletica, per maggiore sicurezza ci si dovrebbe affidare ad una guida esperta dei luoghi, degli orari, dei tempi, delle condizioni di percorrenza. La sua esperienza è più utile di qualsiasi segnale e di qualsiasi bollettino meteo.

**Valentina Trotta, Eros De Rose, Sylwia Kusio
Classe II B**

La sicurezza

Spesso la cronaca riferisce di incidenti che avvengono in montagna, praticando gli sport invernali. Molti di questi incidenti sono mortali. A volte la colpa è di persone che non seguono i consigli della segnaletica presente sui campi da sci, per cui si pratica questo sport fuori dalle piste consigliate, causando valanghe e mettendo in pericolo la vita di tanti turisti amanti della neve.

Classi I B - II B





Slittando... slittando

Molti incidenti stradali sono dovuti a cause atmosferiche. Non è facile guidare con una fitta nebbia, con la strada coperta di neve, con una pioggia scrosciante e battente o mentre soffia un forte vento di tramontana. Certamente ottimale sarebbe restarsene a casa, non prendere la macchina o altri mezzi quando le condizioni atmosferiche sono sfavorevoli. Ma ciò non è possibile, per cui è necessario rispettare delle regole quando c'è poca visibilità, quando l'auto slitta e sbanda per le raffiche di vento. La bassa velocità aiuta, in questi casi, a limitare i rischi, come pure l'uso di fari antinebbia, di catene per la neve. Conoscere la segnaletica stradale informa gli utenti sui pericoli che si possono correre.



Modello II 6th Art. 83

STRADA SDRUCCIOLEVOLE PER GHIACCIO
Indica la possibilità di formazione di ghiaccio sulla pavimentazione in particolari condizioni atmosferiche



Classi I B - II B



A... come "Arazzo della storia"

L'arazzo della storia ha strappi violenti... fra terrore e sangue... Di azzurro c'è solo la notte di Betlemme nel presepe.

Il poeta Omero affermava: "Molto si miete in guerra, ma il raccolto è sempre scarssissimo".

Ed Erodoto scriveva: "In pace i figli seppelliscono i padri, mentre in guerra sono i padri a seppellire i figli". Dai tempi di Omero e di Erodoto, la storia ha continuato ad annotare violenze e conflitti, suggerendo a Napoleone la frase: "La pace generale è una chimera!".

Nemmeno il Natale, festa che predica fratellanza e amore, riesce a far tacere le armi; e come vuole, invece, il grande Cicerone: "In mezzo alle armi le leggi tacciono".

Non dobbiamo permettere alla violenza di prendere il sopravvento sui buoni sentimenti intrisi di pace e di amore per il prossimo e ricordare con Tucidide che: "Il male non è soltanto di chi lo fa, ma anche di chi lo suggerisce".

Eros De Rose, Mario De Marco, Sylwia Kusio, Valentina Trotta
Classe II B

La donna tra merletti e ricami

Dove sia da prima fiorita l'arte del ricamo non si sa con certezza, ma è una delle arti più antiche esercitata dalle donne. È scritto nella Genesi: "Il tabernacolo lo farai con bisso, giacinto, porpora...ricamato a cherubini..."

Il mito tramanda:

*La dea Atena dirige i lavori di ricamo e tappezzeria delle sue damigelle, in un bassorilievo del Foro di Nerva.

*Elena lavora ad una grande tela dove ritrae i combattimenti di Troia e riceve in dono per questo lavoro un fuso d'oro e un canestrino d'argento per poggiarvi i fili.

*Penelope, Circe, Calipso tessono o ricamano con fili d'oro... Nell'Eneide Tulo presenta a Didone

"...un ricco manto ricamato da donne a figure e di fin oro..."

*Claudiano, nel ratto di Proserpina, scrive che la dea "riempiva la sua solitudine col canto e ricamando su tela il palazzo fraterno e le dimore di Plutone..."



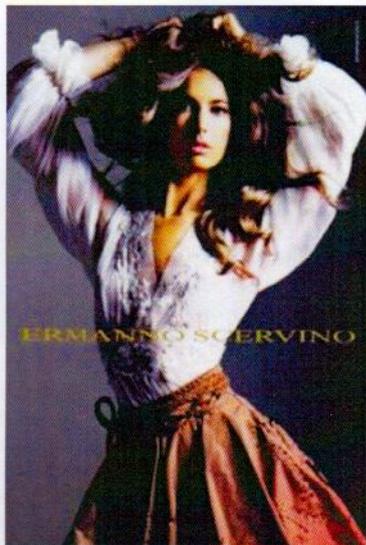
Irene Perna, Rita Noemi Spadafora
Classe I B

Concetta Annone, Valentina Trotta, Mariagrazia Zingone
Classe II B

La via della seta... Catanzaro

Primo Centro Setario Europeo

La seta, col suo filo lucente, raffinato e resistente, ha attraversato una lunga via per secoli e continenti, strada difficile, leggera e luminosa che, comunque, ha ripagato con eleganza, leggerezza e resistenza.



L'arte della seta, nata in Oriente in tempi remotissimi, lentamente attraversa l'Asia, si ferma sulle rive del Mediterraneo e approda in Europa, precisamente nell'Italia meridionale.

Ai primi anni del X secolo, i primi centri europei dove si lavora la seta sono italiani: Catanzaro e Palermo, l'una sotto l'impero bizantino, l'altra sotto quello arabo e, quindi, strettamente legate a culture orientali.

Il re normanno Ruggero II organizza una vera e propria industria serica.

Nel 1200 Firenze vanta un'attività fiorente ed i suoi prodotti sono famosi in tutta Europa; l'industria si sviluppa pure a Genova e Milano. A Venezia gli artigiani lavorano il velluto di seta, su cui raffigurano pavoni, fiori, melograni...

Nel '600 importanza ha la seta di Francia, con la manifattura di Lione.

Nel '700 è molto apprezzata la seta di Como, che diventa uno dei poli industriali nel settore del mondo.

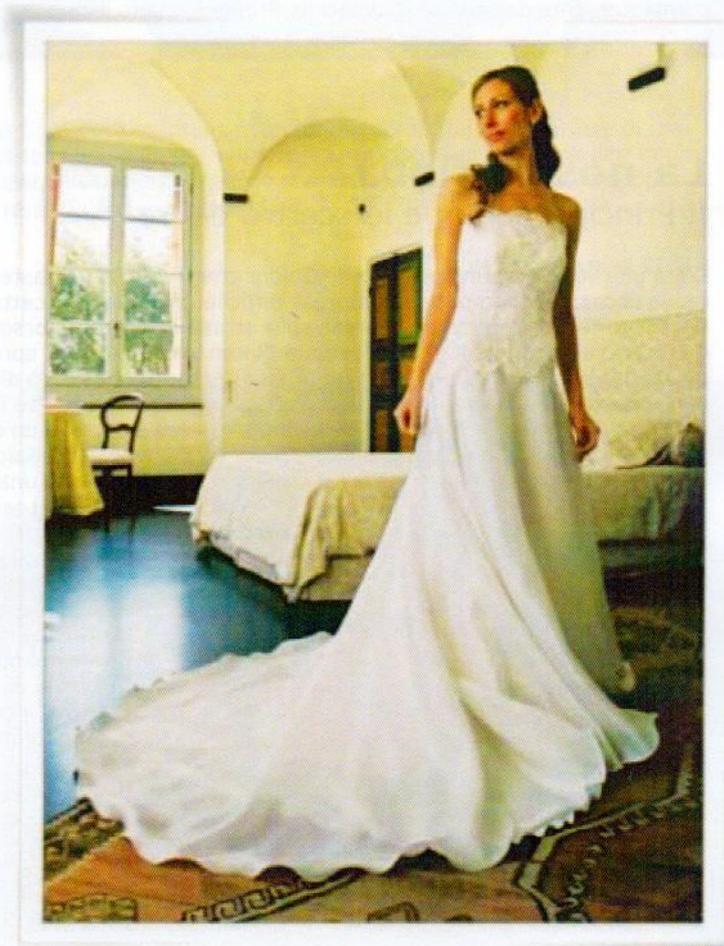
Molte mostre testimoniano la bravura e la creatività raggiunta attraverso tecniche e metodi sempre più raffinati.

Classi I B - II B

Sentimentalmente donna

Nella donna, l'amore assorbe tutta la vita, è causa delle maggiori gioie e delle peggiori sofferenze, è l'ambizione suprema. Per la donna nulla vale l'amore, nulla può sostituirlo. Corinna, giunta alla gloria del Campidoglio, confessa umilmente di avere scritto unicamente per essere amata e di non esservi mai riuscita. Altre donne, universalmente invidiate, dichiarano di non aver conosciuto l'amore e confessano che la loro vita è incompleta e vuota. La donna, nella quale l'amore è legato al sacrificio, ama il malato, lo sfortunato, il disgraziato, più profondamente dell'essere felice. Nella donna dominano l'altruismo, la stima, l'ammirazione, elementi che si fondono sulla ragione.

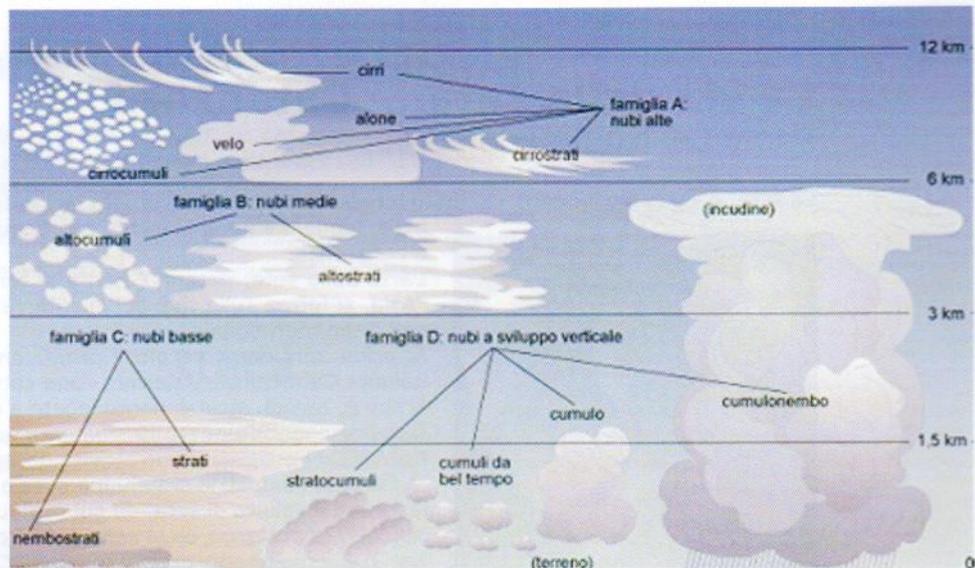
**C. Annone, S. Kusio, M. Pignataro,
I. Stirbu, V. Trotta, Mg. Zingone
Classe II B**



Le nuvole

La pioggia ha condizionato sempre la vita quotidiana dell'uomo. Quando la primavera tarda ad arrivare e il cielo insiste a rovesciare sulla terra piogge continue, i contadini si lamentano per la crescita dei prodotti della terra. Quando poi arriva l'estate e trascorre senza mai un temporale, ecco altre lamentele per la prolungata siccità. Logico, dunque, che si tenti di esplorare il cielo per sapere cosa ci riserva il futuro. Necessariamente l'uomo si comporta come uno scienziato che fa delle previsioni sul tempo. Con una differenza: l'uomo comune si limita ad osservare la forma delle nuvole e la direzione del vento mentre il secondo elabora, con l'aiuto di computer sofisticatissimi, le

informazioni catturate nello spazio da satelliti meteorologici. Il primo si limita ad esclamare: "Cielo a pecorelle, acqua a catinelle", il secondo compila complicatissime carte geografiche infarcite di simboli strani e incomprensibili ai comuni mortali. Le nubi, responsabili di queste continue incertezze, si formano nella parte bassa dell'atmosfera (chiamata Troposfera). Il sole fa evaporare grandi quantità di acqua dai fiumi, dai laghi, dal mare, mentre gli stessi organismi viventi con la loro respirazione concordano ad aumentare la massa d'acqua sospesa nell'atmosfera. Le correnti verticali trasportano l'aria con il suo carico di vapore acqueo verso l'alto. A seconda delle condizioni che provocano la formazione delle nuvole e della loro distanza dal suolo, esse possono assumere forme particolari. I principali tipi di nuvole sono quattro: nemi, strati, cumuli, cirri. Vi sono poi molti tipi intermedi. Gli strati si mantengono a quote basse, hanno un colore grigio scuro e una forma non ben definita: sono responsabili di piogge insistenti che durano anche molti giorni. Anche i nemi sono apportatori di pioggia: si tratta di nuvole scure di limitata estensione (portano i temporali). I cumuli sembrano batuffoli di cotone ammassati l'uno sull'altro: sono alti degli strati, hanno un notevole sviluppo verticale e di solito indicano tempo sereno. Ed eccoci alle "pecorelle", i cirri. Sono le nubi che si formano a maggiore altitudine circa 9000 metri. Delicati e bianchi, i cirri sono costituiti completamente da cristalli di ghiaccio. Preannunciano il cattivo tempo.



**Scuola Primaria Rose Centro Classe IV
Lavoro collettivo**

La nostra fiaba

Il Principe Galdor e lo scettro del re

C'era una volta un principe di nome Galdor che viveva in un castello in cima ad una collina. Un giorno dovette andare via di casa per compiere un'impresa difficile: prendere lo scettro del re che era nascosto in uno scrigno custodito dal drago Taras. Cammina cammina sulla strada incontrò un orso inferocito che, appena lo vide, cercò di aggredirlo e buttarlo a terra, ma il giovane, capito l'intenzione dell'orso, spronò il cavallo e si allontanò velocemente; purtroppo sbagliò strada e si imbatté in un grosso serpente che cercò di fermarlo spruzzandogli addosso il suo veleno che il principe con prontezza schivò indietreggiando. Quindi riprese il cammino e, questa volta, in una radura incontrò una giovane donna: era bella, capelli lunghi castani e portava un curioso cappellino rosso sulla testa. Il principe le si avvicinò e la giovane donna gli chiese: «Chi sei? Dove vai?». Galdor le raccontò la sua storia. La giovane allora disse: «Sono una fata e posso aiutarti. Ho io la chiave per aprire la

porta del castello dove il drago Taras custodisce lo scrigno con lo scettro». E così dicendo gliela consegnò. Il principe, prese la chiave, lasciò la fata e continuò il suo viaggio. Ad un certo punto si imbatté in un folletto con una spada in mano, che si avvicinò e disse: «Con questa spada sconfiggerai il drago». Il principe soddisfatto riprese il suo lungo e faticoso cammino fino a quando trovò il castello custodito dal drago. Aprì la porta con la chiave che gli aveva dato la fata, ma subito dovette scontrarsi con il malvagio Taras; sfoderò, quindi, la spada magica, e lo uccise. Velocemente prese lo scettro e corse a consegnarlo al re il quale come ricompensa gli concesse la mano della fata. Con una grande festa vennero celebrate le nozze del principe Galdor e della fata e tutti vissero... felici e contenti.

**Scuola Primaria Rose Centro Classe III
Lavoro collettivo**





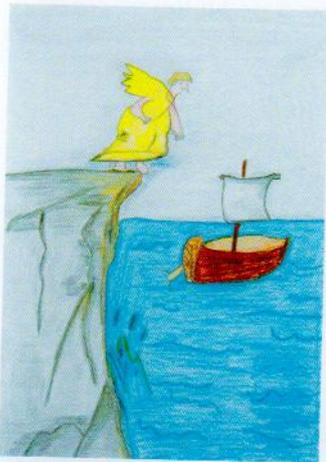
Il diavolo e il castello

L'anno scolastico in corso sta vedendo gli alunni delle classi terza, quarta e quinta della Scuola Primaria "E. Cenisio" di Rose centro impegnati in un progetto dal titolo "Conoscenza e lettura del territorio: Il castello di Rose". Proprio per questo mercoledì 6 maggio 2009 abbiamo potuto visitare il castello di Santa Severina in provincia di Crotone. Nei giorni precedenti il viaggio abbiamo fatto diverse ricerche e tra le informazioni raccolte noi della classe terza, abbiamo trovato alcune leggende legate alla storia di questo castello. Ecco una: Si racconta ancora di una notte lontana, in cui il silenzio regnava sulla città, un silenzio misterioso tanto che tutti si chiusero in casa sbarrando porte e finestre. Il diavolo aveva preso possesso del castello per fare dispetto al vescovo che abitava nel palazzo di fronte. Il castello era ormai abbandonato, da anni gli antichi feudatari non lo abitavano più, e da quella notte, per tutte le notti si sentirono degli strani rumori provenienti da quelle stanze, rumori di falegname, di colpi di ascia, di sega e di pialla. Si seppe infine che il diavolo, solo abitante del castello, aveva portato giù dai boschi della Sila un colossale albero di pino e lo stava lavorando per realizzare una trave di enormi proporzioni per competere, in grandezza e prestigio, con le architetture del palazzo del vescovo. In questa battaglia tra il bene e il male, il bene trionfò e presto le preghiere degli abitanti riuscirono ad allontanare dal castello quella presenza inquietante.

**Scuola Primaria Rose Centro Classe III
Lavoro collettivo**

I miti

I miti sono delle storie molto belle che ci fanno riflettere e sono pieni di significato. A scuola abbiamo letto il mito di Narciso, di Eco e del Minotauro.



Narciso era un giovane molto vanitoso; un giorno, mentre si specchiava in uno stagno, nel tentativo di recuperare il proprio viso, cadde in acqua e morì. Eco, invece, era una ninfa condannata dalla dea Giunone a ripetere le ultime sillabe delle parole che le venivano rivolte. Rifiutata, come le altre fanciulle, da Narciso, e, consumata dall'amore, si nascose nei boschi fino a scomparire e restare solo un'eco lontana.



Il Minotauro era un mostro che aveva il corpo di un uomo e la testa di un toro. Minosse, re di Creta, gli aveva fatto costruire un labirinto da Dedalo, nell'isola di Creta, e ve lo aveva imprigionato. Il Minotauro veniva nutrito con un sacrificio umano. Teseo, figlio di Egeo, re di Atene, partì alla volta di Creta con i fanciulli destinati al mostro. Arianna, figlia del re Minosse, si innamorò di lui e decise di aiutarlo; gli diede un gomitolo di filo, di cui un'estremità era tenuta da lui, che, dipanato lungo il cammino, avrebbe permesso di ripercorrere, ma a ritroso, il percorso fatto. Teseo uccise il Minotauro e grazie al filo di Arianna riuscì ad uscire sano e salvo dal labirinto. Durante il viaggio di ritorno, Teseo si fermò su un'isola e lì dimenticò Arianna. Punito dagli dei, dimenticò di issare la vela bianca, segno di vittoria, lasciando la vela nera, segnale dell'esito negativo dell'impresa. Il padre di Teseo, Egeo, credendo morto il figlio, si gettò dalla rupe più alta per il dolore. Ecco il motivo per cui il mare della Grecia si chiama Egeo.



**Scuola Primaria di Petrarco
Classi III - IV - V**

Le imbarcazioni più antiche



I **popoli primitivi** che abitavano vicino ai fiumi avendo visto galleggiare sull'acqua alcuni tronchi d'albero ebbero l'idea di servirsene come mezzo di trasporto. Più tardi capirono che legando insieme due o più tronchi si otteneva un galleggiante più stabile: **la zattera**, che veniva spinta da lunghe pertiche.

Anche la **piroga** fu un'altra imbarcazione primitiva, era ricavata da un tronco d'albero scavato. Riusciva a portare due o tre persone perché era più leggera della zattera ed era mossa da un remo corto detto pagaia.

I **Sumeri** navigavano sui fiumi e sui canali con **barche**, costruite con giunchi o con legno rivestito di pelli di animali spalmate di catrame per renderle impermeabili.

Le prime imbarcazioni storiche furono le barche egiziane. Erano formate da fusti di papiro legati a fascio, avevano il fondo piatto e venivano spinte con pagaie.

Gli **Egizi** furono i primi a usare le **vele** per sfruttare la forza del vento. **La barca reale**, che ospitava il Faraone, era rivestita di oro lucente, e aveva sui lati molti remi. Gli egiziani con le loro fragili imbarcazioni navigavano lungo il fiume Nilo e raggiungevano le coste del mar Mediterraneo.

I **Cinesi** costruivano delle piccole barche con coperture di bambù per navigare lungo i canali e una grande nave a vela per i lunghi viaggi in mare: **la giunca**.

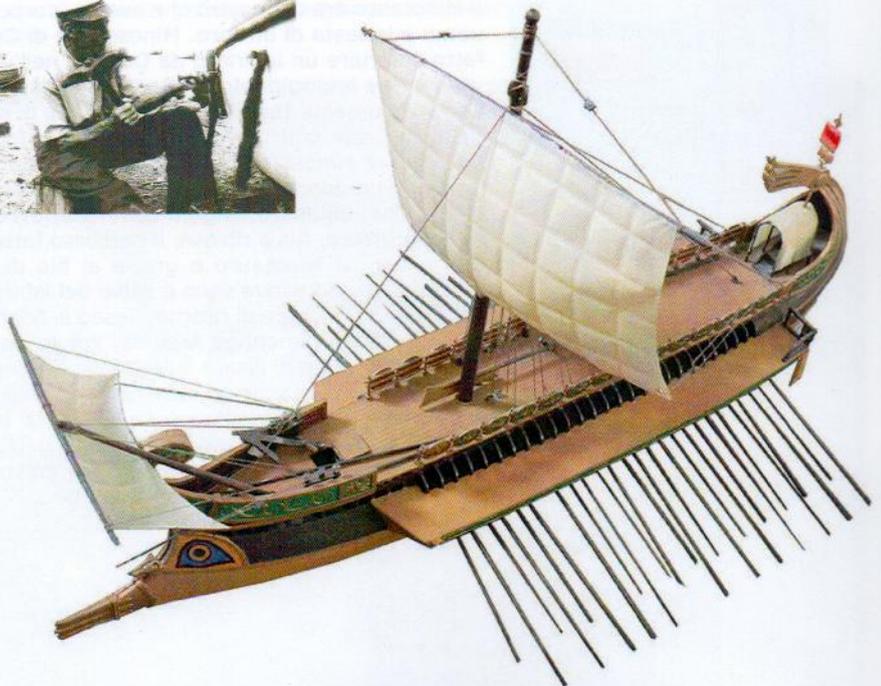


Le navi dei **Cretesi** erano veloci e robuste, costruite **in legno di cipresso**, fornite di remi e di una grande vela. I **Fenici** costruivano delle **navi robuste** e sicure con il legno ricavato dai **cedri**, di cui erano ricchi i monti del Libano. La nave imbarcava una decina di uomini di equipaggio, aveva un **solo albero** su cui veniva issata una **grande vela quadrata**. Per tenere la rotta si usava il timone, formato da una coppia di remi, posti a poppa della nave. Lo scafo aveva un fasciame di legno molto solido e resistente all'acqua: i carpentieri Fenici lo rendevano impermeabile con la tecnica della **calafatura** inserendo nelle fessure diversi strati di bitume.



Le imbarcazioni **greche** erano agili e veloci. Alcune navi erano munite di due file di remi (**le biremi**) e, successivamente, anche tre file di remi (**le triremi**). Le imbarcazioni **romane** erano agili e veloci. Alcune navi erano munite di cinque file di remi (**le quinqueremi**).

Langè Francesco
Scuola Primaria Rose Centro
Classe IV



Il calcio è un gioco

Lo sport ha una funzione molto importante nella vita di ogni individuo. Infatti una sana attività sportiva non solo giova al corpo, ma rende forte la volontà, la tenacia, la capacità di organizzarsi e di avere nuove conoscenze. Lo sport più popolare e praticato in Italia è senza dubbio il calcio, che, ogni domenica, cattura l'attenzione di milioni di italiani, ai quali le vicende del campionato procurano grandi emozioni e tinge di rosa e di nero la stagione invernale. Le squadre in competizione giocano sempre per vincere la partita, ma nello stesso tempo vengono rafforzati i rapporti di amicizia. La "palla in rete" è un modo per misurare la capacità di cedere il pallone ai compagni di squadra, è il desiderio di abbracciarsi per il goal segnato, è la gioia da offrire ai propri tifosi, dando valore allo "stare insieme". A sventolare sul "campo" è la bandiera con i colori della fraternità, dell'amicizia, del perdono, dell'uguaglianza, del rispetto delle regole. "Goal"... il pallone è in rete! È la squadra da vincere! Tutti per uno e uno per tutti. Il pallone ha scavalcato i recinti del razzismo, della discriminazione. Il calcio diventa una festa, un "calcio vero" che consente di eliminare le differenze di razza

e di cultura. Spesso, però, le cronache dei giornali parlano di arbitri venduti e di partite truccate. Prestigio e popolarità sono elementi che spingono le grandi società ad agire in modo scorretto. L'egoismo e la ricerca del successo a qualunque costo lasciano cadere i valori e il senso della vita cristiana.

Non mancano negli stadi forme di violenza estrema da parte dei tifosi delle varie squadre di calcio. Quella che dovrebbe essere una giornata di "festa" a volte risulta "una guerra". Quando gli scontri finiscono sul campo di battaglia rimangono feriti e contusi, a volte anche dei morti. Sicuramente è necessario introdurre norme più severe per dare alle persone la possibilità di assistere alle partite con più sicurezza e tranquillità. È necessario educare i giovani alla non violenza, a un tifo che si basi sui principi della tolleranza e della sana competizione. Solo così il calcio potrà essere visto come sport per comprendere le diversità, per stare bene insieme per esaltare i valori della pace, per la costruzione di un mondo migliore.

Scuola Primaria Rose Centro Classe V
Lavoro collettivo



Poetry and Love

(Pon Fse C1)



Now that you are going away, I realise that I love you...
From the first time I met you I never forgot you...
Our love was born at "First Sight"...
Before I know you I don't know that the Angels exist...
And now you are my Angel

(Valeria Bruno e Angela Langè)



There are not words to
Describe my great love for you...

(Roberta De Rose)



Love is a beautiful thing...
When you fall in love you are like a crazy man...
You can do everything when your love is true...

(Gina Gabriele)

I need you...
I need your love...
Without you...
My life is empty...

(Longo Emanuele e Riccardo Docimo)

Hold my hands...
Don't give me alone...
I can't live without your love...

(Mattia Gencarelli e Emilio Iuele)

I love you... Three simple words...
Eight letters... But with a great meaning...

(Antonino Alaimo e Danilo Cozzitorto)

Love is so warm because it helps you
To find your "Kindred Souls"...

(Carmela Cimbalo e Martina Orrico)



Pronti... via!

Così ha avuto inizio la nostra avventura nel mondo dell'informatica...

Quest'anno la nostra scuola ha partecipato alle gare di informatica a livello nazionale riservate alle scuole del primo ciclo d'istruzione. L'iniziativa, finalizzata a promuovere lo sviluppo delle competenze informatiche degli alunni attraverso la metodologia del problem solving, ha come meta ultima la partecipazione delle scuole italiane alle Olimpiadi di Informatica del 2012.

Al rientro dalle vacanze di Natale, il Dirigente Scolastico, insieme con i docenti di classe, ci ha informati che il nostro Istituto, insieme ad altri quattro in tutta la regione (scuole primarie e secondarie di primo grado) era stato scelto per partecipare alle "Olimpiadi di Informatica". A breve sarebbero stati selezionati squadre di alunni che avrebbero partecipato alla competizione. Gli alunni dovevano possedere competenze informatiche e pluridisciplinari di livello avanzato. Quante emozioni e quanti timori quella mattina del 23 gennaio, quando nell'aula multimediale, insieme con le squadre della Scuola Primaria, siamo entrati, per la prima volta, nella piattaforma per affrontare una simulazione della prova a livello nazionale. Avevamo a disposizione un'ora di tempo per la soluzione della prova costituita da nove items: tre per l'area linguistica, tre per l'area storico-geografica e tre per quella logico-matematica. Per tutti noi era ed è stata una esperienza nuova ed emozionante perché non sapevamo ancora cosa ci aspettasse su quei fogli che la professoressa Principe, referente e nostra guida, stampava e leggeva qualche minuto prima del nostro arrivo. È stata un'esperienza indimenticabile e meravigliosa.

Il giorno della prova per la classificazione regionale eravamo nervosi e preoccupati perché da questa fase così importante ne avremmo potuto raggiungere una ancora più importante: quella NAZIONALE. Dovevamo mettere a frutto le nostre conoscenze e le nostre abilità per la risoluzione dei quesiti. Dopo tanta attesa e tanto tempo trascorso dal termine della prova regionale finalmente sono stati resi pubblici i risultati: "PRIMI" a livello regionale! Sprizzavamo gioia da tutti i pori. Per la gara nazionale ci eravamo allenati tanto, ma purtroppo non ci siamo classificati fra le prime cinque squadre per soli sei punti di stacco dall'ultima classificata: peccato!, ma sempre primi a livello regionale. È stata un'esperienza unica, emozionante, bellissima che porteremo sempre nei nostri cuori.

Concetta Docimo e Angela Langè
classe III B

All'alba... vincerò

Venerdì 17 aprile 2009. Un giorno indimenticabile per i nostri giochi sportivi. In mattinata si disputerà la finale provinciale di atletica leggera presso il campo scuola di Cosenza, preceduta da due fasi di qualificazione. Cadetti e cadette, impegnati in varie prove: staffetta, corsa campestre, corsa veloce, corsa agli ostacoli, salto in lungo, salto in alto, pallavolo, lancio del peso, la mia specialità. Noi ragazzi finalisti dell'Istituto Comprensivo "L. Docimo" di Rose siamo sul pulmino del Comune. L' "Aria" della Turandot di Puccini scandisce i chilometri nella mia mente. La voce di Pavarotti ripete come un ritornello... la metafora della vittoria e tradisce il mio stato d'animo. Guardo i visi dei miei compagni apparentemente spensierati e tranquilli, ma io so che in ciascuno di loro c'è l'ansia della competizione. Ne abbiamo fatto di cose nella nostra scuola durante l'anno: convegni, dibattiti, viaggi d'istruzione, partenze, gare d'informatica, gare botaniche, concorsi musicali; esperienze che hanno segnato positivamente la nostra formazione e la nostra crescita culturale. Oggi voglio gareggiare non per la sola competizione, ma come prova di vita, di confronto con gli altri. Ricordo una lezione civica "Lo sport non è solo vincere o perdere, fanatismo o violenza. È prima di tutto misura e valore delle proprie capacità e delle proprie attitudini. È gioco, è divertimento.

È luogo di pace". "Mens sana in corpore sano", recitavano gli antichi latini. In nome dello sport si abbattano le barriere personali e interculturali, il tutto sul filo di una grande emozione. Scegli di fare un sacrificio quando hai un obiettivo chiaro da raggiungere. Sono le 10:30... siamo arrivati. Sulla pedana del lancio del peso ci sono dieci ragazze, provenienti da paesi vicini come San Fili, Corigliano, Rende. Sono le fasi provinciali, mi sento forte, motivata. Un lancio di ben 7.82 metri mi garantisce la vittoria. Grande è la soddisfazione: dietro c'è stato tanto lavoro, tante ore di allenamento. Guardo il prof. Guzzo:

è stato il mio maestro, la mia palestra.

Partecipare ai giochi della gioventù ha significato condividere esperienze di gruppo, fare gioco di squadra, rispettare le regole, accrescere l'autostima, riconoscere le qualità dell'avversario. Lealtà e senso di appartenenza. Alla fine, quello che resta nel cuore è la soddisfazione di poter dedicare questa vittoria al Dirigente, Dottoressa Teresa Mancini, alla mia scuola, al mio Paese al quale sono fiera di appartenere. La fiaccola dello sport nato nell'antica Grecia, continua a brillare nella storia degli Uomini. Oggi anche nel mio.

Gina Gabriele
classe III A



Stio:

presentazione di una importante mostra sulla civiltà contadina locale

Nel trattare il curricolo locale, quest'anno è stato scelto lo studio delle nostre tradizioni, in particolare ci siamo occupati di conoscere meglio la civiltà contadina. Il motivo per cui è stato trattato questo argomento è stato quello di voler ricercare le nostre radici più autentiche con principi e valori che i "tempi moderni" del consumismo e del benessere vorrebbero cancellare. Per noi conoscere il passato è stato motivo di curiosità e di interesse costante perché abbiamo potuto arricchire il nostro bagaglio culturale nel confronto con quanto i nostri antenati ci hanno tramandato. Per questo noi alunni abbiamo accolto con entusiasmo questo lavoro, che ci ha permesso di farci scoprire un mondo a noi lontano: semplice, genuino, forse a volte anche misero, ma ricco di tanta saggezza e buon senso, solidale e rispettoso verso gli altri.

Abbiamo iniziato il nostro lavoro con le interviste alle persone anziane le quali ci hanno raccontato, con molta pazienza, la loro vita passata. Poi abbiamo integrato queste notizie con ricerche su internet e su libri di autori locali come il signor Giuseppe Infante ed il professore Rocco Docimo, presidente e fondatore del centro "Tradizione e folklore" che inaugurerà a Rose una mostra della civiltà contadina. Ci siamo occupati dei seguenti aspetti che abbiamo poi visualizzato sui cartelloni: le abitazioni, il lavoro agricolo con i relativi attrezzi, alcuni mestieri, i giochi di un tempo, ecc. Inoltre sono stati esposti degli oggetti reperiti nelle soffitte delle nonne e delle bisnonne. Per supportare il lavoro svolto è stata interessante la visita al museo degli antichi mestieri a Tropea dove abbiamo potuto conoscere in modo più concreto ambienti, attività, attrezzi di altri tempi, riprodotti con grande maestria. A tal proposito ringraziamo le nostre insegnanti, la nostra Dirigente, che con il suo interessamento ci ha



dato l'opportunità di arricchirci culturalmente e di conoscere luoghi incantevoli. Un grazie va anche all'associazione "A. Chiappetta" che ci ha prestato questi stupendi costumi e naturalmente ringraziamo anche le nostre famiglie che hanno come sempre collaborato.

Gli alunni della classe V Scuola Primaria di Stio